



Il Campanile nella Città

Ubi Veritas et Iustitia, Ibi Caritas

Trimestrale d'informazione della Parrocchia di Gambettola - E-mail: redazione@ilcampanilenellacitta.it - Anno I, Numero 2, martedì 15/12/2009
Direttore responsabile: Loris Derni; in attesa di registrazione al registro stampa del Tribunale di Forlì, istanza depositata il 7/08/2009

GIORNALE PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI GAMBETTOLA

Editoriale

Loris Derni

“Cristo, luce del mondo”

E' una tenebra folta quella che avvolge l'universo. Il nostro mondo vive nelle tenebre come se queste fossero la condizione normale dell'esistenza. La tenebra è l'assenza di qualsiasi verità: una vita senza significato e senza chiarezza, dove i criteri fondamentali sono dimenticati e contraddetti. Provvidenzialmente in queste tenebre è venuta la luce: nel mondo è entrata la luce di Dio, il potere di Dio, la decisione di Dio di far finire queste tenebre, di sconvolgerle, di far entrare dentro queste tenebre la luce, il volto autentico e definitivo di Dio, quel volto di Dio che appare a ciascuno di noi, oggi, come 2000 anni fa. Il potere di Dio si è manifestato in questa grande luce che fa finire immediatamente le tenebre, nel senso che toglie loro ogni significato, ogni senso. Il Dio onnipotente è entrato nel mondo per far nascere, dentro il mondo, la sua vita in un bambino. Così come la nascita di un bambino porta normalmente una luce di speranza a quanti lo attendono, così in quella Notte Santa, si è accesa per ogni uomo una luce splendida ed intramontabile: la luce vera che illumina ogni uomo. Quando Gesù nacque dalla Vergine Maria, la luce stessa è venuta nel mondo: "Dio da Dio, luce da luce", professiamo nel Credo. Nel vangelo di Giovanni il Verbo di Dio viene nel mondo come luce: "la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno soprafatta". Ecco perchè ogni generazione è chiamata ad accoglierla, ad accogliere il Dio che a Betlemme si è fatto uno di noi. Questo è il Natale! Evento storico e mistero di amore, che da oltre duemila anni interpella gli uomini e le donne di ogni epoca e di ogni luogo. Persino Dante, nella sua "Divina Commedia", coinvolge il lettore fino alla luce perenne che è Dio stesso, davanti a quella luce che al contempo è "l'amor che move il sole e l'altre stelle". Il tema della luce attraversa anche tutta la S. Scrittura: la separazione della luce e delle tenebre fu il primo atto creativo (Gen. 1,3). Alla fine della storia della salvezza: "La città (la nuova Gerusalemme) non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello" (Apc. 21,23). "Luce e amore sono una sola cosa, sono la primordiale potenza creatrice che muove l'universo" (Benedetto XVI). Lasciamo dunque che la luce e l'amore di questo giorno, si diffonda dappertutto: nei nostri cuori, nelle nostre case, nelle nostre città, nel mondo e che sia per tutti noi un giorno di gioia, di speranza e soprattutto di pace.

NATALE 2009

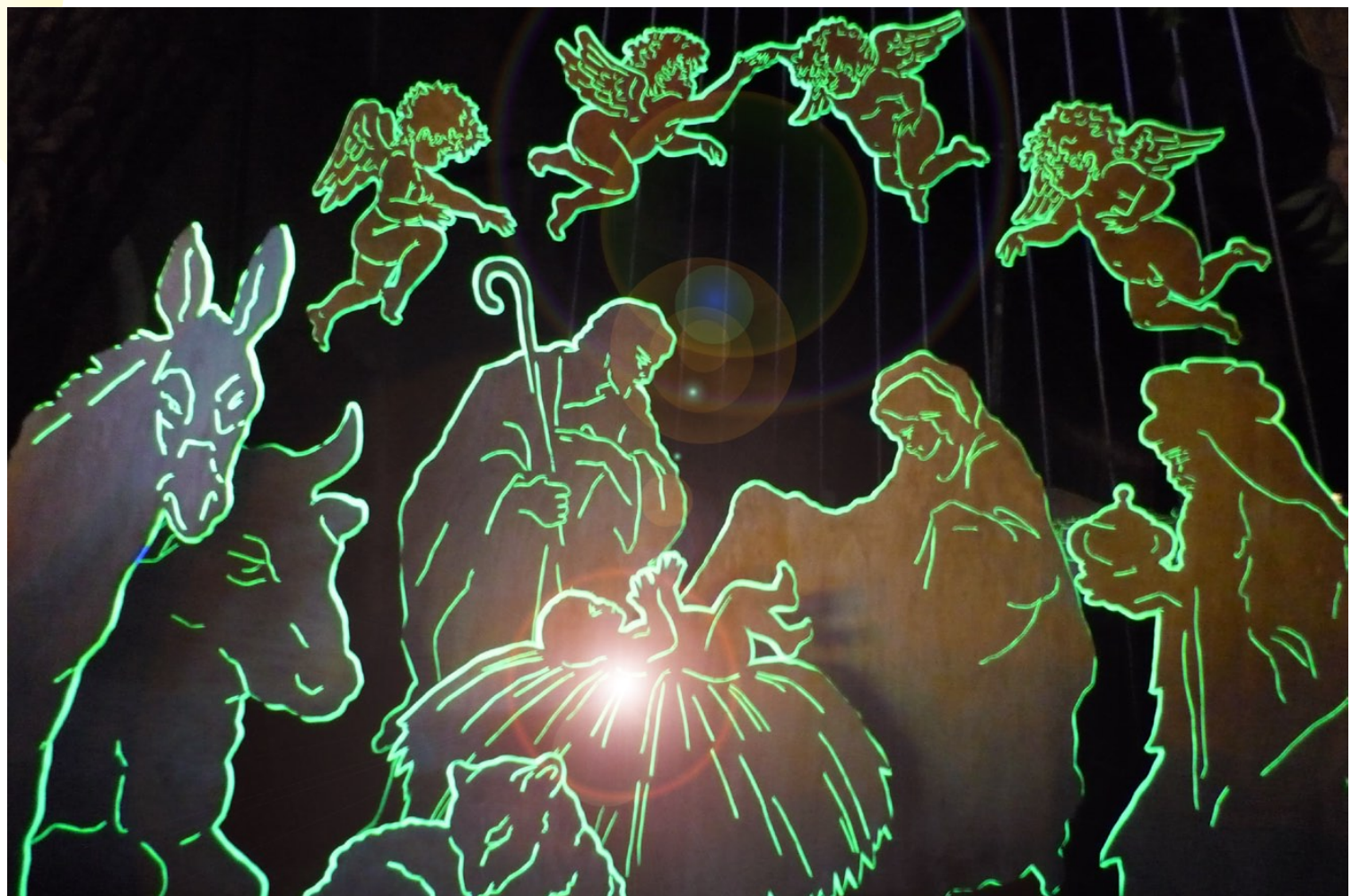
Se sei triste, gioisci
 Se hai nemici, riconciliati
 Se sei orgoglioso, nascondilo
 Se sei nel peccato, pentiti
 Se sei nelle tenebre, accendi una lampada
 Se sei nell'errore, rifletti
 Se nutri dell'odio, cancellalo
 Se hai degli amici, incontrali
 Se sei in mezzo ai poveri, aiutali

Natale è GIOIA
 Natale è PACE
 Natale è UMILTA'
 Natale è GRAZIA
 Natale è LUCE
 Natale è VERITA'
 Natale è SPERANZA
 Natale è RIUNIONE
 Natale è DONO

Porgo alle famiglie e a tutti i parrocchiani i più sentiti auguri di un Santo Natale. Il Figlio di Dio che nasce nella grotta di Betlemme, porti a tutti voi la sua luce di amore, di misericordia, e di unità. Con affetto e amicizia.

Il vostro parroco: don Claudio

UN DONO DI LUCE



Presepe "Linee di Luce" realizzato da Gianluca Galbucci su progetto di Roberto Forlivesi (Gruppo Culturale Prospettive)

CRISTIANI NON SI NASCE MA SI DIVENTA

Progetto di Iniziazione Cristiana

Per comprendere le ragioni che hanno portato anche il nostro Vescovo a promuovere questo progetto di sperimentazione, è necessario partire, anche se per sommi capi, dall'osservazione della situazione religiosa che ci circonda, per renderci conto come il mondo è cambiato.

Non si è più in un regime di cristianità anche se sopravvivono molte forme religiose. -> segue a pag.3

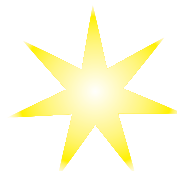
ALL'INTERNO:

- Se avessimo avuto...** a pag. 3
Ricordate la fiaba del bambino olandese
- Le Unità Pastorali** a pag. 4
L'unione operativa di diverse parrocchie
- La Benedizione delle case** a pag. 6
Calendario gennaio-aprile 2010
- Il Teatrino Comunale** a pag. 8
Si apriva il sipario e via alle danze...
- I buchi neri** a pag. 10
Singularità dell'Universo
- NonSoloRuggine** a pag. 10
Intervista al Presidente
- Nemo Propheta 2009** a pag. 11
C'è un filo sottile che unisce...

E' una famiglia molto potente, ma non ha rapporti con la mafia. La Madre ha conoscenze molto in alto, ma non ne ha mai approfittato. Il Padre ha lavorato tutta la vita e non ha mai preso una tangente. Il Figlio ha frequentato gli ambienti peggiori, ma è rimasto pulito, poteva avere tutto, ma ha dato tutto per gli altri. Teneteli con voi la notte di Natale: di famiglie così, ne sono rimaste poche!

Auguri di un Santo Natale e un anno ricco di bene.

La Redazione



STORIA DI UNA SCELTA: DIVENTARE MISSIONARIO

Racconto di Padre
Cornelio Dalzocchio
che torna a Gambettola
dopo 20 anni

Mi chiamo Padre Cornelio, sono arrivato qualche settimana fa nella Casa dei Missionari della Consolata di Gambettola, per svolgere attività pastorale e di animazione missionaria in Diocesi.

Il nome "Cornelio" non molto comune oggi, è di origine romana, ma questo non mi interessa per nulla. Mi è utile invece collegarmi a un altro "Cornelio" e cioè quel centurione di Giaffa in Palestina di cui ci parlano gli Atti degli Apostoli. Fu convertito da S. Pietro dopo che questi ebbe la nota visione di quelle lenzuola calate dal cielo, piene di ogni specie di animali, mondi e immondi e quella voce di Dio che disse: "mangia, tutto ciò che ha creato Dio è buono".

A me interessa questo Cornelio perché è il primo pagano fattosi cristiano. E' questo il mio protettore anche se non è ufficialmente santo. Ogni tanto lo prego perché lui si è convertito al Signore mentre io sono ancora

sulla via di andata... E chissà quando vi arriverò. Sono nato a Rovereto (Tn) la città della più grande campana del mondo che suona e la patria del filosofo Beato Antonio Rosmini.

Da piccolo amavo molto la chiesa: facevo il chierichetto ed ero uno del coro della Parrocchia. Penso che in questo contesto sia nata la mia vocazione al sacerdozio, anche se non me ne rendevo conto. Un giorno, dopo una prova di canto, il mio Cappellano tirandomi in disparte mi sussurrò all'orecchio: "Ti mando in Seminario". In Seminario? E a fare che? E lui: a studiare latino. Ma io il latino lo so già, ribattei. Non vedi che ti servo messa in latino tutti i giorni?

E in Seminario ci andai a Trento. Al Minore eravamo in 700 seminaristi. Ogni classe era talmente incolonnata e chiusa nel suo reparto che un ragazzo pure lui seminarista della mia Parrocchia, riuscivo a vederlo solo il primo e l'ultimo giorno del trimestre.

In V ginnasio arrivò un missionario della Consolata dal Canada per tenerci una conferenza e ci parlò in modo così entusiasta delle 'missio-

ni' che dalla mia classe di 100 seminaristi, ben 10 decidemmo di lasciare il Seminario ed entrare tra i missionari.

Come dimenticare le frasi di quel missionario! "Bisogna allargare l'orizzonte della propria vita, bisogna pensare in grande, non cercare nella vita il bello stabile, il mondo ci attende". A me, innamorato di geografia e desideroso di movimento verso luoghi nuovi, fecero scattare il desiderio di andare più lontano possibile dal mio paese.

Allora in Italia c'erano 4 Istituti esclusivamente missionari. A Verona i Comboniani, a Milano il PIME, a Parma i Saveriani e a Torino i Missionari della Consolata. 60 Km., 130, 150, 300 ... mi fu spontaneo scegliere l'Istituto più lontano: quello di Torino. Per accorciare: fui ordinato prete nel 1962. Per 10 anni rimasi in Italia per l'animazione missionaria (venni per due anni



anche a Gambettola). Partii per il Kenya nel 1973. Destinazione: Nord-Kenya ai confini con l'Etiopia, Somalia e Sudan. Zona vasta semi-desertica e abitata dai noti Masai: pastori nomadi e guerrieri. Vi rimasi per ben 25 anni e qui è legittima, da parte vostra, la domanda: "cosa hai fatto laggiù? Cosa sei stato laggiù?". Sì, perché il missionario non è solo uno che fa tante opere umanitarie che tutti conoscono, ma soprattutto è uno che è. Cosa? Testimone di Cristo.

Padre Cornelio Dalzocchio

L'IMPORTANZA DE "IL GIUDIZIO FINALE" (Mt 25, 31-46)

In questo periodo di crisi economica e di tentata integrazione sociale, si parla molto di poveri e così ne ho approfittato per sfogliare il Vangelo di Matteo, per avere ben presente quello che Gesù ci dice riguardo ad essi. I "moderati", che stanno diventando i padroni del mondo, dicono che bisogna occuparsi di poveri, però... che bisogna fare l'accoglienza, però... c'è sempre un però! Eppure nel Vangelo, Gesù di però ne usa ben pochi! Quindi a me pare che queste persone di moderato abbiano il portafoglio, il tempo e soprattutto il cuore, ma non voglio cadere nel giudizio, quindi li ascolto e rifletto. Questo Vangelo (Mt 25, 31-46) mi è venuto in mente quando ho visto, sui giornali e in televisione, le ronde di cittadini che si



organizzavano per proteggere il loro territorio dagli stranieri "brutti e cattivi". E per finire, tutti a Messa la domenica. Mi è venuto in mente questo brano quando, per mesi, i media ci hanno convinti che la colpa di tutto quello che succede è dei poveri, la colpa dell'insicurezza è degli zingari, la colpa della mancanza di lavoro è degli extra-comunitari, la colpa del fatto che i nostri commercianti non vendano più è dei "vu cumprà". Allora mi dico: ma il Vangelo ci dice un'altra cosa! Non facciamo finta di non sentire; questo modo di pensare oggi molto diffuso è contrario a quello che dice Gesù. In questo brano Gesù è chiarissimo: "Ho avuto fame, mi avete dato da man-

giare, ero in carcere, siete venuti a visitarmi". Non ci dice: "Ho avuto fame, però sono bravo, buono e non faccio del male a nessuno"; non ci dice: "Ero in carcere, ma sono innocente", "Sono straniero, ma ho il permesso di soggiorno!" Quello che conta è il bisogno dell'altro, punto e basta. Il giudizio a noi non viene lasciato. Lo so che questo brano è difficile da concretizzare e che ha bisogno di tenere conto di tante situazioni nella sua applicazione. Dobbiamo però riconoscere che il punto di partenza deve essere il bisogno dell'altro, capire che di fronte a Dio il povero ha sempre ragione. Non c'è un fare solo, esistono tanti modi; ma comunque rimane solo il fare. Perché crediamo che quel pezzettino di pane sia Cristo? Perché l'ha detto Lui, non

per altri motivi. Perché crediamo che la Bibbia è Parola di Dio? Perché ce l'ha detto il Signore. Dunque, perché non possiamo credere che in quel povero c'è Gesù? Anche questo ce l'ha detto Lui. Oggi tanti cristiani praticanti non sono disposti a riconoscere la presenza di Gesù nel povero; questo non è evangelico. Io so che nella relazione con i poveri si gioca la mia fiducia al Vangelo di Gesù. Io so che nella relazione con i poveri si gioca la mia credibilità di cristiana. Io so che nella relazione con i poveri si gioca il mio sentirmi dire "Venite benedetti dal Padre mio", oppure "Via lontano da me, maledetti". Io so che nella mia relazione con i poveri si gioca la mia Fede; perché non si tratta di essere buoni, né generosi o giusti, ma si tratta di quella Fede, della quale Gesù ha detto: "Qualunque cosa avete fatto al più piccolo l'avete fatta a me, qualunque cosa non avete fatto al più piccolo, non l'avete fatta a me".

«Grazie a Don Francesco Fiordaliso, che con le sue riflessioni mi ha aperto il cuore»

Laura Decesari

L'ALBERO DI NATALE FRA LEGGENDA E STORIA

Sicuramente tutti avranno nelle loro case, in questo periodo dell'anno, il cosiddetto albero di Natale. Ma non tutti sapranno da dove nasce questo simbolo "pagano" assimilato in seguito dal Cristianesimo.

L'uso e il significato moderno dell'albero è probabilmente nato nella Germania del XVI secolo dove l'albero veniva decorato con mele, noci, datteri e fiori di carta. Sempre in Germania, già nel medioevo, il 24 dicembre si faceva il "gioco di Adamo e di Eva", in cui venivano riempite le piazze e le chiese di alberi di frutta e simboli dell'abbondanza per ricreare l'immagine del Paradiso terrestre.

Successivamente gli alberi da frutto vennero sostituiti da abeti per la loro caratteristica di essere sempre verdi.

L'usanza, all'inizio vista solo come pubblica, entrò nelle case private nel XVII secolo. Per molto tempo la tradizione dell'albero di Natale rimase tipica delle regioni del nord

anche perché i cattolici la consideravano d'uso protestante. Furono gli ufficiali prussiani, dopo il Congresso di Vienna, a contribuire alla sua diffusione negli anni successivi. Ancora oggi la tradizione dell'albero di Natale è sentita in modo particolare nell'Europa del nord, e ormai è accettata anche dal mondo cattolico che spesso l'affianca al presepe. A testimoniare questo c'è anche la nuova tradizione, introdotta da papa Giovanni Paolo II, di allestire un grande albero di Natale in piazza San Pietro a Roma. Per i cattolici un significato allegorico dell'albero è anche quello di ricordare il legno della croce di Cristo.

Nella seconda metà dell'800 gli alberi di Natale hanno conosciuto un momento di grande diffusione, diventando sempre più indispensabili nelle case dei cittadini sia europei che nordamericani, e venendo così a rappresentare il simbolo del Natale più comune a livello planetario.

Dopo la II guerra mondiale il fenomeno ha acquisito una dimensione consumistica senza precedenti, che, insieme alle al-

tre tradizioni natalizie, ha portato alla nascita di una vera e propria industria dell'addobbo natalizio.

Sara Venturini



ridefiniamo / gli standard

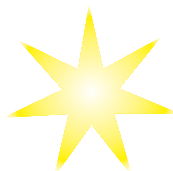
Marina Rossi

P.zza Cavour 9/C - 47035 Gambettola
(di fianco Chiesa Parrocchiale)

Tel. e Fax 0547/52228

e-mail: marinaxa@libero.it

Vi invita a consultarla per esigenze assicurative e preventivi R.C. Auto concorrenziali



“CRISTIANI NON SI NASCE MA SI DIVENTA”

(Tertulliano)

segue dalla prima pagina

I motivi:

a) Lo 'stato di cristianità' è finito. Viviamo in una società che costruisce i suoi valori in forme antitetiche al cristianesimo, spesso ignorandolo del tutto o contrastandolo, attraverso mentalità consumistiche e materialistiche, che demoliscono quotidianamente l'identità cristiana e l'appartenenza ad una comunità di fede. Oggi prospera il super-market delle religioni, dove ognuno prende quello che gli interessa e si confeziona la "religione fai da te" o il "credo a modo mio". Di conseguenza la generazione adulta non trasmette il Vangelo ai propri figli, ma una vaga "religiosità" di tipo naturalistico o new-age.

b) Si è persa, così, l'identità cristiana di molte persone e famiglie: continuano a chiamarsi "cristiani" o "cattolici" pur compiendo, soltanto due o tre volte nella vita, alcuni gesti religiosi a cui danno un valore puramente sociale, senza alcun riferimento a Gesù Cristo. Mandano a catechismo i figli, finché sono piccoli e possono gestirli. Poi, fatte queste cose, è adempiuta la tradizione e tutto finisce lì.

c) Il momento del catechismo non risponde più ai suoi compiti: un'ora la settimana non permette



Fonte Battesimale (R. Forlivesi) Chiesa Parrocchiale Gambettola

di educare nella fede; la festa di 1^a Comunione è un gesto isolato; la Cresima pone fine a tutto ciò che si è fatto fino a quel momento, poiché sancisce la fine del percorso per diventare la festa dell'addio! Occorre non dimenticare che i bambini non nascono cristiani, ma televisionati, infatti, fin dalla culla, grazie ai vari mass-media, respirano proposte alternative e contrarie a quella cristiana. Un bambino che prende parte alla catechesi parrocchiale senza avere in famiglia alcun riferimento religioso, è difficile che assimili e interiorizzi la fede. Se in famiglia Dio non ha importanza alcuna, se Cristo non è punto di riferimento, se non si vivono gli atteggiamenti

cristiani fondamentali, la fede non si radicherà in lui. Il clima familiare è assolutamente necessario per interiorizzare il messaggio cristiano che il bambino riceve nella catechesi.

Di fronte a questa situazione si rende necessario cambiare modo di operare pastorale e imparare di nuovo ad annunciare per la prima volta Gesù Cristo facendo diventare suoi discepoli quelli che non lo sono ormai più.

Per questo motivo negli orientamenti Pastoral della CEI "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" si afferma: "è necessaria una conversione pastorale..." (n° 59). I nostri vescovi richiamano l'urgenza di riorganizzare la prassi catechistica dell'Iniziazione Cristiana restituendole la dignità, vale a dire un **cammino** per diventare cristiani ed entrare nella comunità.

Da sempre, infatti, la missione fondamentale della parrocchia è "fare i cristiani": condurre le persone a incontrare oggi Gesù risorto (Evangelizzazione), conoscere, amare, seguire e testimoniare Gesù nella comunità e nella società e scegliere Gesù come unico Maestro e Signore della vita.

Dire "siamo tutti battezzati!" non è sufficiente, è necessario aderire in modo consapevole e responsabile alla Parola di Dio; ed è triste constatare che nella crescita religiosa dei figli, molti genitori, anche credenti, mettono lo studio, lo sport, il divertimento prima di un serio cammino di fede. Per cui, la formazione cristiana, la ricerca del Regno di Dio, l'incontro con Cristo, diventano secondari, "nella vita ci sono altre priorità".

Per questo uno dei cardini del progetto è il coinvolgimento della famiglia. La trasmissione della fede non può avvenire senza l'apporto della famiglia, l'unica in grado di verificare gli atteggiamenti e i comportamenti cristiani nella vita quotidiana. Il cammino di Iniziazione Cristiana coinvolge i genitori, nella riscoperta

della medesima fede, che viene proposta ai figli, unendo l'evangelizzazione con la pratica della vita cristiana, senza le quali non possiamo accostarci al mistero di Cristo morto e risorto. L'itinerario percorso dai figli può costituire per i genitori un'occasione propizia per "ricominciare a credere".

I vescovi, nel documento *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, ribadiscono: «Tutti abbiamo una grande responsabilità: se non sapremo trasmettere alle nuove generazioni l'amore per la vita interiore, per l'ascolto della parola di Dio, per l'assiduità nella preghiera, per una ordinata vita sacramentale... rischieremo di non rispondere adeguatamente ad una sete di senso che pure si manifesta... La famiglia è l'ambiente educativo e di trasmissione della fede per eccellenza: spetta anzitutto alle famiglie comunicare i primi elementi della fede ai propri figli, sin da bambini...» (§§ 51.52).

La nostra parrocchia è stata scelta, assieme ad altre comunità della diocesi, per questa sperimentazione. Siamo partiti con molta fiducia, questo è il terzo anno e senza nascondersi le difficoltà, comprendiamo le inevitabili resistenze delle famiglie. Questo itinerario chiede a tutti di avere la mente e il cuore aperti alla novità del Signore, per accogliere Lui e la sua Parola. Ci chiede di "prendere il largo", di passare dalle "secche della conservazione", dal "si è fatto sempre così", a quella della missione, dell'annuncio dell'Evangelo.

Don Claudio

Gentili lettrici e gentili lettori:

Il terzo numero de "Il Campanile nella Città" sarà nelle vostre case nell'ultima decade di marzo. Accettiamo critiche e suggerimenti di cui terremo conto, ci saranno utili per migliorarci.

Come raggiungerci:

e-mail: redazione@ilcampanilenellacittà.it

indirizzo: **P.za Cavour, 7 47035 Gambettola**

La redazione

SE AVESSIMO AVUTO ANCHE NOI HANS ...

Ricordate la fiaba del bambino olandese che resosi conto di una piccola fessura nella grande diga sorta a protezione del suo Paese, non esitò un attimo ad ostruirla con un dito? Quel bambino, Hans Brinker il suo nome, intuì subito che da quella piccola falla, se non immediatamente bloccata, il mare avrebbe aperto una breccia per sommergere ogni cosa. La fiaba poi ha trovato corrispondenza con la realtà tanto che ad Hans hanno eretto perfino un monumento.

Ebbene, anche noi in Italia avevamo tante dighe, forse non le avrete toccate con mano, ma c'erano ed erano sorte a difesa della nostra civiltà, vedrete che nominandole vi ricorderete di loro e della loro insostituibile necessità.

Avevamo una grande diga, era vecchia di secoli, ma aveva resistito benissimo contro la forza del "mare" (o meglio, del male) ed era la **diga a difesa della famiglia**. Sì, è vero, forse aveva bisogno di qualche piccola riparazione, di qualche rinfor-

zo, ma dopo il sessantotto nessuno mostrò di volerla difendere.

A qualche piccola falla lasciata senza alcun intervento riparatore seguì presto la prima grave "inondazione" cui noi demmo il nome di "divorzio".

Si aprirono numerose altre falle seguite, ovviamente, da altrettante "inondazioni", tant'è che oggi quella diga, che chiamavamo "famiglia" pare non esista più.

Ah, se avessimo avuto un Hans anche noi in quei giorni ...

Un'altra bellissima e robusta diga, anch'essa vecchia di secoli, recava il nome di: **Diga della vita**. Lo scopo era la difesa della vita umana, dal concepimento alla morte naturale. Pareva che le forze dei marosi nulla potessero contro le sue solidissime fondamenta. Qui, essendo impotenti le forze della natura, entrarono in gioco l'astuzia del diavolo e un incidente fortuito ad un'industria chimica a Seveso, in Lombardia. Conoscemmo allora la parola "diossina" e ne avemmo paura.

Una martellante campagna sui grandi quotidiani, infarcita di falsità spacciate per certezze, iniziò a parlare di "aborto coatto" per le donne incinte contaminate dalla diossina, unico modo - secondo loro - per evitare la nascita di figli deformi.

Quella fu l'occasione d'oro che gli abortisti da tempo aspettavano per aprire una breccia nella "diga".

Tra parentesi, i feti abortiti poi analizzati all'estero, risultarono normali, ma ce lo tennero nascosto per lungo tempo.

Consentiteci un'analogia tra Seveso e la città di Troia: nella città dell'Asia Minore, con l'inganno, il soldato greco Sinone convinse gli abitanti che era per il loro bene introdurre il famoso cavallo all'interno delle mura della città; si oppose il gran sacerdote Laocoonte ma non lo ascoltarono, fu la fine per

la città. Dopo l'incidente di Seveso, il cardinale di Milano Colombo intuì subito il pericolo per la falla nella "Diga della vita", si oppose con forza all'aborto, ma non lo ascoltarono ...

Le conseguenze le conoscerete ... dal 1978 ad oggi quasi cinque milioni di aborti "legali" in Italia ...

Ah, se avessimo avuto un



Hans tra i politici italiani di allora ...

Abbiamo tuttora un'altra diga, le cui fondamenta risalgono ad oltre duemila anni, universalmente conosciuta col nome di **diga della Chiesa Cattolica**.

Migliorata, ampliata e rafforzata per tanti secoli pareva inattaccabile.

Durante alcuni lavori di manutenzione e rafforzamento negli anni '60, alcuni operai, ingenui o truffaldini, utilizzarono però "calcestruzzo depotenziato".

Si ebbero così pericolose infiltrazioni che spinsero addirittura un pontefice a parlare di "fumo di satana che da qualche fessura è entrato nella Chiesa".

No, quel pontefice non si chiamava Hans, ma Paolo VI, non tutti, purtroppo, lo ascoltarono.

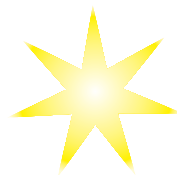
Avevamo poi una diga importante chiamata "**Diga del Buonsenso**". Purtroppo, pezzo dopo pezzo è ormai crollata quasi completamente.

Dopo le picconate ad opera dei politici, ci si mise pure la Cassazione. Iniziò nel 1999 quando scrisse che una donna, se indossa i jeans non può essere violentata se non è consenziente. Qualche anno dopo si espresse esattamente in modo contrario. La stessa corte tempo fa sentenziò che costringere i bambini all'accattonaggio non è reato se lo fanno i Rom, "fa parte della loro cultura" scrissero. Come consumare marijuana per i Rasta non è reato, loro la considerano "erba meditativa", non una droga. Ricorderete poi quel magistrato che si rifiutò di lavorare per la presenza del crocifisso in aula. Ebbene, per la Cassazione doveva essere assolto perché "Il fatto non sussiste" (il suo lavoro, infatti, lo fece un sostituto).

Ah, se avessimo avuto almeno un Hans tra i magistrati ...

E pensare che lo "Zingarelli" definisce il buonsenso "la capacità di giudicare e comportarsi con saggezza, senso della misura ed equilibrio."

Pierluigi Baldi



Le Unità Pastorali

Dal 30 novembre 2008 è entrato in vigore il decreto, con cui, il vescovo Antonio Lanfranchi ha costituito 21 Unità Pastorali nella nostra Diocesi di Cesena-Sarsina.

La nostra è costituita da tre parrocchia: Gambettola, Bulgarnò e Bulgaria.

Perché la nostra Diocesi si dà questo strumento?

In un mondo che cambia anche la parrocchia cambia. Essa mantiene la sua validità, ma non può portare avanti da sola la sua missione di Evangelizzazione. Essa è chiamata a rinnovarsi, a vivere una comunione più ampia e a "camminare insieme" alle altre parrocchie dello stesso territorio. Quindi l'Unità Pastorale vuole rispondere alla necessità di "camminare insieme". Non si sostituisce alle singole parrocchie, ma le mette in rete.

Cosa si intende per Unità Pastorale?
 "L'Unità pastorale è da intendere come l'unione operativa di diverse parrocchie che, pur mantenendo la loro identità di comunità cristiane, attuano una completa, reciproca integrazione pastorale allo scopo di garantire una migliore formazione cristiana ai fedeli e una più completa testimonianza".

Quali sono i principi ispiratori?
La comunione tra i sacerdoti: è un'occasione per noi preti a vivere la "fraternità sacerdotale" e ad

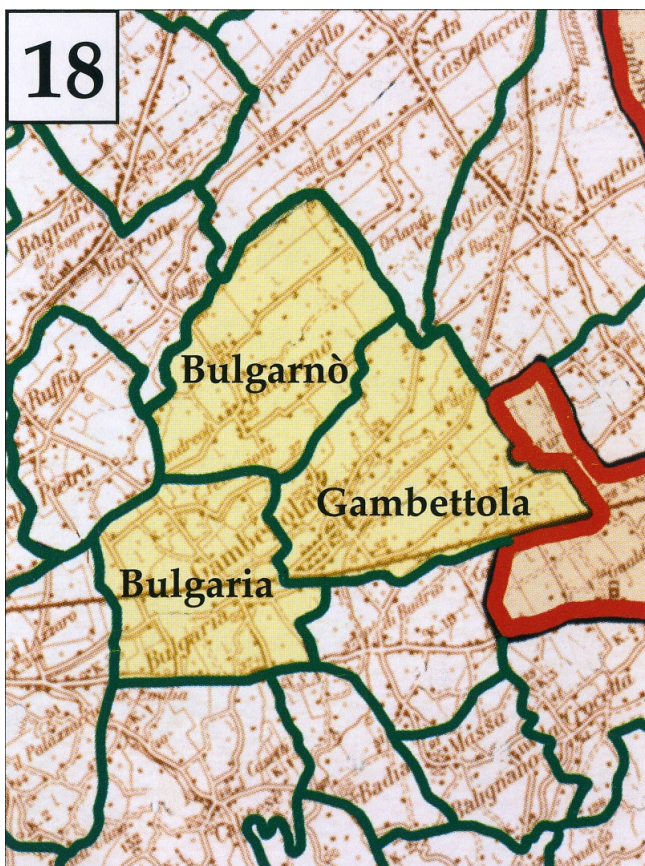
operare collegialmente e pian piano superare la mentalità individualistica, frutto di una educazione ereditata dal passato. Per noi preti, oggi più che mai, è importante sviluppare la coscienza dell'"essere presbiterio", maturando una corresponsabilità verso le parrocchie dell'unità pastorale.

Il coinvolgimento dei fedeli laici: tutti devono sentirsi corresponsabili della Chiesa. La corresponsabilità si esprime soprattutto nella promozione e valorizzazione dei ministeri. La promozione dei ministeri riguarda tutte le dimensioni e gli ambiti della pastorale: catechesi, celebrazione liturgica, carità, cultura, educazione, fragilità e malattia... Il sacerdote non è colui che fa tutto, ma che sa promuovere, valorizzare, sostenere spiritualmente chi s'impegna attivamente in parrocchia, facendo convergere tutto nell'unità.



Don Agostino Galassi (Parroco di Bulgarnò)

In alto a destra, la nomina del Vescovo come collaboratore per Gambettola.



operare collegialmente e pian piano superare la mentalità individualistica, frutto di una educazione ereditata dal passato. Per noi preti, oggi più che mai, è importante sviluppare la coscienza dell'"essere presbiterio", maturando una corresponsabilità verso le parrocchie dell'unità pastorale.

Integrazione delle parrocchie: la logica che anima le

Unità pastorali è quella di far sì che ogni comunità possa far dono della sua ricchezza alle altre e venga arricchita, a sua volta, dal confronto e dal dialogo con le altre comunità.

La nostra unità pastorale ha cominciato a fare i primi passi per creare, innanzitutto, quello spirito di comunione, di fiducia reciproca, di capacità di ascoltarci nel rispetto delle diversità delle nostre tre parrocchie. Questi atteggiamenti sono indispensabili per una più stretta collaborazione nella proposta di momenti fatti tutti insieme.

Ma non è facile entrare in una nuova prospettiva, cambiare mentalità e modo di vedere la realtà, vincere le resistenze che sono dentro di noi. Tuttavia, bisogna percorrere questa strada affinché l'annuncio del Vangelo e della salvezza raggiunga tutti e susciti un risveglio della fede.

E' quindi un invito a tutti i parrocchiani ad allargare gli orizzonti, sforzarsi di cambiare mentalità e "camminare insieme" con altre parrocchie del territorio. Informeremo poi tutte le comunità parrocchiali degli sviluppi dell'Unità pastorale.

Don Claudio



Mons. Antonio Lanfranchi

Vescovo di Cesena-Sarsina

Prot.: 50/09/DB

Cesena, 16 ottobre 2009

M.R. e caro Don Agostino,

le parrocchie di S.Maria Assunta in Bulgarnò e di S.Egidio Abate in Gambettola, dal 30 novembre 2008 appartengono, insieme alla Parrocchia di S.Biagio V.M. in Bulgaria, alla stessa Unità pastorale e sono chiamate a programmare sempre più una pastorale unitaria.

Per questo e per le esigenze pastorali sempre crescenti di Gambettola, accertata la tua disponibilità e sentito Don Claudio Turci, ho deciso di nominarti, e con la presente ti nomino, **Collaboratore della Parrocchia di S.Egidio Abate in Gambettola**, confermandoti allo stesso tempo Parroco della Parrocchia di S.Maria Assunta in Bulgarnò.

Con Don Claudio Turci, Parroco e Moderatore dell'Unità pastorale, troverete le modalità concrete in cui esprimere questa collaborazione, che sono sicuro avrà una ricaduta positiva su entrambe le parrocchie.

Ti accompagni la mia benedizione.

✠ Antonio Lanfranchi, Vescovo

+ *Antonio Lanfranchi*

Il Cancelliere Vescovile

d. Andrea Badaloni



M.R. GALASSI DON AGOSTINO
 Via Capannaguzzo, 1481
 47023 Macerone

CALENDARIO CELEBRAZIONI DI AVVENTO E NATALE

Venerdì	18 Dicembre	Comunione ai malati
Domenica	20 Dicembre	ore 10: al termine della messa saranno benedette le immagini di Gesù bambino che verranno deposte nei presepi
Lunedì	21 Dicembre	Comunione ai malati
Martedì	22 Dicembre	ore 8,30: Comunione ai malati ore 15,00 Confessione 2^a - 3^a Media ore 20,30 Celebrazione COMUNITARIA della PENITENZA per giovanissimi, giovani, famiglie e adulti
Mercoledì	23 Dicembre	ore 8,30: S. Messa - Comunione ai malati ore 21,00: Concerto Natalizio - Coro delle "voci bianche"
Giovedì	24 Dicembre	ore 8,30: S. Messa Confessioni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20 ore 23,00 VEGLIA ore 24,00 SANTA MESSA DELLA NATIVITÀ
VENERDÌ	25 DICEMBRE	NATALE DEL SIGNORE SS. Messe: ore 8 - 9 - 10 - 11,15 - 17 Pomeriggio: ore 15,30 Vespro - Rosario - Benedizione
Sabato	26 Dicembre	Santo Stefano SS. Messe ore 8,30 - 10 - 11,15 - 17
Domenica	27 Dicembre	ore 8,30 - 10 - 11,15 - 17 SS. Messe: FESTA S. FAMIGLIA
Giovedì	31 Dicembre	ore 15,30: CELEBRAZIONE DEL RINGRAZIAMENTO
VENERDÌ	1° Gennaio 2010	SOLENNITÀ DELLA MATERNITÀ DI MARIA SS. Messe ore 8,30 - 10 - 11,15 - 17 ore 15 a Cesena MARCIA DELLA PACE
MERCOLEDÌ	6 Gennaio	EPIFANIA DEL SIGNORE SS. Messe ore 8,30 - 10,00 - 11,15 - 17 ore 15 - FESTA DEI DONI per bambini e ragazzi
Domenica	10 Gennaio	BATTESIMO COMUNITARIO

CALENDARIO DELLE GIORNATE MONDIALI E NAZIONALI PER L'ANNO 2010

Le Giornate mondiali sono riportate in neretto; le Giornate nazionali in corsivo

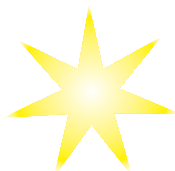
GENNAIO

- 1° gennaio: **43ª Giornata della pace**
- 6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**
- 17 gennaio: **21ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei**
- 17 gennaio: **96ª Giornata del migrante e del rifugiato**
- 17 gennaio: **96ª Giornata per le migrazioni**
- 18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
- 31 gennaio: **57ª Giornata dei malati di lebbra**

FEBBRAIO

- 7 febbraio: **32ª Giornata per la vita**
- 2 febbraio: **14ª Giornata della vita consacrata**
- 11 febbraio: **18ª Giornata del malato**

sapigni



LA STORIA DELLA D.C DI GAMBETTOLA

Ricordi di Mario Pasolini

Mario Pasolini è nato nel febbraio del 1930. Ci conosciamo da anni, la sua memoria è sempre lucida e viva, l'aspetto giovanile e dinamico, ci accoglie con la tipica affabilità ed ospitalità romagnola. La famiglia, originaria di Montiano, si trasferì per qualche tempo a Cesena prima di stabilirsi definitivamente a Gambettola.

Iniziamo il colloquio con Mario che, prima di parlarci di come nacque la sede della Democrazia Cristiana, ci ricorda il clima di quegli anni turbolenti, indimenticabili, ma vivi e per certi versi pieni di entusiasmo e voglia di fare.

Nei primi anni del dopoguerra la situazione, anche a Gambettola, non era affatto tranquilla. Oltre ai problemi enormi lasciati dal conflitto, anche le forze politiche si fronteggiavano aspramente e a volte ai limiti della legalità. La voglia di libertà e di democrazia e la forte passione politica di quegli anni fu il lievito che mobilità e appassionò tanti gambettesi.

Fu in questo clima di forte passione e impegno che un gruppo di amici democristiani di Gambettola sentirono l'esigenza, anzi la necessità di avere una sede, un luogo dove incontrarsi per poter svolgere l'attività politica. I promotori di questa iniziativa, che vogliamo qui definirli fondatori della sede della D.C. del nostro comune, furono: MARINO MAESTRI, MORTANI DOMENICO, PAOLINO SEVERI, PASCUCCI SPARTACO E PASOLINI LORENZO, padre di Mario.

La storia inizia, come racconta Mario, quando la famiglia Ghini, proprietaria di un immobile di Corso Mazzini con attività commerciale (ferramenta) al piano terra, mise in vendita l'intero fabbricato.

L'occasione parve irripetibile e la collocazione centrale nel paese suscitò subito l'interesse dei cinque amici democristiani che, con un passaparola, informarono tutti i 110 iscritti alla D.C. del tempo.

Reperire i fondi necessari per l'acquisto non fu impresa facile, ma la voglia di riscatto dopo gli anni della guerra, l'entusiasmo, la passione politica, e certamente per la grande fede in Dio che li acco-



munava, le difficoltà parvero a loro superabili.

Ascoltando il racconto di Mario si percepisce chiaramente che la passione, gli ideali e la fede che suo padre gli trasmise, sono tuttora in lui vivi e attuali.

Furono aperte subito sottoscrizioni, fu veramente una gara di solidarietà che saldò ancor più l'amicizia e la fratellanza che già era viva e ben presente fra loro.

Contributi arrivarono anche dalla sede provinciale del partito di Forlì, come pure dalla sede nazionale di Roma, questo grazie all'impegno e alle conoscenze di Marino Maestri.

Mario Pasolini con orgoglio e con un briciolo di commozione, ricorda quando suo padre Lorenzo mise a disposizione i suoi risparmi depositati presso il Credito Romagnolo. Dal momento che questi non erano sufficienti, si impegnò ulteriormente:

"Una mattina mio padre partì in bicicletta per Roncofreddo, qui incontrò un amico cui raccontò la storia e le difficoltà nel reperire i finanziamenti. Qualche giorno dopo bussò alla porta un signore, che non dimenticherò mai, aveva con sé 300.000 lire di prestito per la sede della DC."

Questo episodio pare sia rimasto indelebile nella memoria di Mario tanto che prosegue:

"Nel 1954 mio padre Lorenzo morì ed io mi preoccupai di portare a termine ciò che lui aveva, insieme ad altri amici, iniziato. Quel finanziatore di Roncofreddo qualche tempo dopo mi fece visita, a lui assicurai che avrei tenuto fede agli impegni di mio padre, ci lasciammo con una calorosa stretta di mano ed un abbraccio. Lui ebbe fiducia in me; qualche tempo dopo, con l'aiuto di Dio e la generosità di tanti paesani furono estinti tutti i debiti,

finalmente avevamo la sede della Democrazia Cristiana a Gambettola".

Fu il notaio, ci dice Mario, a suggerirci di intestare l'immobile non ad un partito ma a delle persone fisiche di Gambettola. Nacque così, con i nomi dei soci sopra indicati, il circolo della Democrazia Cristiana della nostra cittadina.

Una lapide, anni dopo posta all'interno, ricordava a tutti che quella sede era dedicata a Marino Maestri, uno dei fondatori, noto e stimato da tutti i gambettesi.

"Eravamo ancora negli anni '50 e per autofinanziarci, - prosegue Mario - prendemmo contatti con la sede provinciale delle ACLI per le necessarie autorizzazioni e licenze per poter avviare attività di pubblico esercizio all'interno del circolo. Nacque così quello che tutti in paese presto ribattezzarono "Bar della DC", punto di aggregazione e di ritrovo sempre molto attivo e frequentato. Avevamo nello stesso immobile il "bar" al piano terra, le sale per le riunioni politiche e la sede del patronato ACLI al primo piano, al secondo piano invece l'appartamento per il gestore del circolo. La presidenza del circolo ACLI fu affidata a Spartaco Pascucci, io vi subentrò dopo la sua scomparsa".

Chiediamo poi a Mario Pasolini le ragioni per cui il circolo ACLI era dedicato a Giuseppe Fanin, lui si mostra sorpreso, poi con passione e grande lucidità ricorda:

"E' un vero peccato che a Gambettola pochi ricordino quel nome. Era un giovane laureato in Agraria, lavorava come sindacalista per le ACLI vicino a Bologna e si occupava dei problemi e dei diritti dei lavoratori agricoli.

Fu ammazzato di notte e sprangate nel 1948 a San Giovanni in Persiceto, lo trovarono in fin di vita sulla strada col rosario in mano. In quegli anni anche da noi quel delitto suscitò sdegno e commozione, le ACLI per onorarlo degnamente pensarono di dedicare a suo nome

anche il circolo di Gambettola, mi dispiace che oggi siamo in pochi a ricordarlo."

Mario Pasolini pare non abbia fretta di congedarci, dopo averci ricordato con giusto orgoglio l'inizio della storia della sede DC, vorrebbe parlare

anche della fine. Ci prova una, due, tre volte ... sembra però che un nodo alla gola gli impedisca di proseguire.

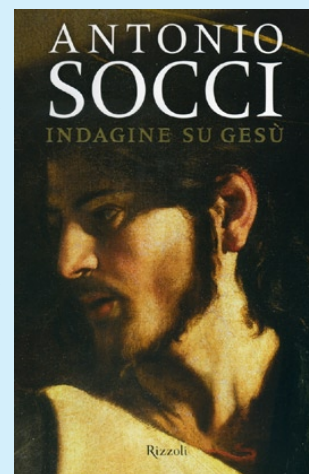
Ci congediamo con una calorosa stretta di mano.

Pierluigi Baldi

RECENSIONI

INDAGINE SU GESÙ

Un giorno si chiese a Sartre, il filosofo ateo, che cosa pensasse di Gesù. Rispose. "Che Cristo sia morto per me, proprio per me? Troppo bello perché sia vero!" In effetti, è una cosa molto bella, ma perché non verificare? Perché non cercare di capire? Leggendo il libro di Socci si scopre, non solo che ciò che riguarda il Cristo è bello, ma soprattutto che Gesù è vero. Perché nessuno, dopo duemila anni, si sottrae al suo fascino? Molti non sanno nascondere lo stupore, l'ammirazione e l'incanto per quest'uomo misterioso, potente e buono, unico al mondo: da Rousseau a Nietzsche, da Borges a Kafka, da Kerouac a Pasolini, ad una personalità come Gandhi, fino al Corano. Un libro da consigliare e da leggere. Alcune parti sono meno brillanti, non per questo, il testo perde vivacità e mordente.



EUCARISTIA. LA MIA AUTOSTRADA PER IL CIELO

Gori - Ed. Paoline

Leggendo la biografia del giovane Carlo Acutis (1991-2006) morto per leucemia fulminante, si rimane colpiti dalla sua vita interiore.

Diverse le testimonianze, ma, interessante, la testimonianza del collaboratore domestico l'induista Rajesh, che tra l'altro si è fatto battezzare: "Carlo diceva che sarei stato più felice se mi fossi avvicinato a Gesù e spesso mi istruiva utilizzando la Bibbia e il Catechismo della Chiesa Cattolica".

Aveva un grande amore per l'Eucaristia, partecipava alla Messa quotidianamente e diceva: "Molta gente secondo me non comprende veramente fino in fondo il valore della S.Messa, perché se si rendesse conto della grande fortuna che il Signore ci ha dato con l'Eucarestia, andrebbe tutti i giorni in Chiesa e rinunciarebbe a tante cose".

Una vita all'insegna della fede, della gioia e della generosità. Era geniale, infatti, si occupava di computer e leggeva testi universitari di ingegneria informatica. La malattia durerà 10 giorni, poco prima di essere ricoverato dice: "Offro le sofferenze che dovrò patire al Signore per il Papa e per la Chiesa, per non fare il Purgatorio e andare dritto in Cielo". La prosa del testo non è sempre all'altezza del compito, ma ringraziamo ugualmente l'autore per averci fatto conoscere un vero testimone della Fede.



Avvertenze: libro consigliato a giovani al di sotto dei 35 anni; per gli altri, testo da maneggiare con cura: leggere parole che arrivano al cuore, può mettere in crisi e creare scompensi.

Menù sempre raccomandato, ma, particolarmente adatto in Avvento e Quaresima



Lo chef raccomanda:

Coltello per tagliare i vizi e purificare le intenzioni.
Apriscatole per aprire il cuore.

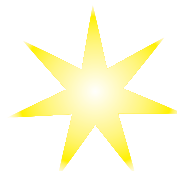
Astenersi dal consumare alte dosi di grasso di egoismo.
Astenersi dal consumare pasti freddi che congelano l'affetto.

Passato di carota per vedere con buoni occhi gli altri.
Pane abbondante per condividere con il bisognoso e vino di allegria per invitare gli avviliti e scoraggiati.
Brodo di vicinanza ai tristi e insalata di dettagli di delicatezza.

Come piatto forte:
squisita carità verso il prossimo.

Come dessert:
Pera in dolce per avvicinarsi agli altri con bontà.
Yogurt di frutta per distribuire gesti di perdono. E ripetere...
Arancia dolce per abbracciare tutti e amarli di cuore.

Buon appetito



PERCHÈ SI È SCELTO IL 25 DICEMBRE? *ipotesi sulla data del Natale*

La maggior parte degli storici ha sempre insegnato che la festa del Natale sia nata per sostituire una festività del mondo pagano, il quale festeggiava le divinità della luce il 25 dicembre. A Roma, infatti, l'imperatore Aureliano, nel 274 d.C., aveva introdotto per tutto l'impero la festa del "dio sole invitto" il 25 dicembre. Il motivo è perché in questo periodo c'è il solstizio d'inverno, il giorno dell'anno con le ore maggiori di buio, e da questa data i momenti di luce iniziano a crescere. Alcuni studi, però, hanno elaborato una diversa ipotesi che mostra come la data di nascita di Gesù abbia un'altra motivazione simbolica, non dipendente dal mondo pagano, ma interna al Cristianesimo influenzato dal mondo ebraico.

E' da sottolineare comunque, che se la Chiesa per immunizzare i cristiani di fronte all'attrattiva di questa festa pagana, ne avesse colto il significato simbolico del sole come fonte di luce, per trasferirlo in Cristo, non ci sarebbe motivo di meravigliarsi: ciò che si voleva e si vuole festeggiare non è una data, ma un avvenimento. Non si dimentichi poi, che l'identificazione fra Gesù e il Sole, ha origine biblica. Nei profeti, infatti, si hanno vari riferimenti simili a questo: "Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce". Nel Vangelo di Luca, il padre di San Giovanni Battista, Zaccaria, esprime un identico concetto: "... verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge, per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre...". Gesù stesso si è identificato con la luce quando ha detto: "Io sono la luce del mondo". Oggi, però, la teoria che la festa liturgica del Natale abbia avuto origine per sostituire una festa pagana, si è ridimensionata a favore di un'origine autonoma, avvenuta all'interno delle comunità cristiane africane. Una tradizione ebraica fissava al 25 marzo due



avvenimenti: il sacrificio d'Isacco, al posto del quale Abramo sacrificò un ariete, e l'inizio della creazione. Perché il 25 marzo? Perché si è nel segno dell'ariete, l'agnello diventato adulto, e perché anticamente, l'equinozio di primavera sembra cadesse in tale giorno, il quale, avendo le stesse ore di luce e di buio, era considerato giorno perfetto e quindi adatto all'accadimento di avvenimenti importanti. Questa tradizione fu accolta da alcuni scrittori cristiani, infatti, uno di questi, Tertulliano, (+ 207 d.C.) dà per scontato che Cristo sia morto il 25 marzo; in un testo di origine africana risalente al 243, si interpreta il 25 marzo come giorno della creazione (evidente è l'identificazione di Gesù, vero agnello, con Isacco, e la dipendenza dalla tradizione ebraica). Questa interpretazione troverà seguaci, con la differenza però, che al giorno della creazione e della Passione e Morte, verrà unito il giorno del Concepimento del Signore. Questo perché

l'Incarnazione è interpretata come il nuovo intervento di Dio nella creazione e nella storia, è un nuovo inizio. Altro motivo è un'antica idea secondo la quale i profeti del Vecchio Testamento erano morti nell'anniversario della loro nascita. Seguendo questa idea, anche Gesù era morto nell'anniversario della sua Concezione. Il "...si è incarnato nel seno della Vergine Maria..." che recitiamo nel Credo, è appunto una nuova creazione, un nuovo inizio, che è accaduto il 25 marzo. Dal giorno dell'Incarnazione, 25 marzo, al giorno di Natale, nove mesi dopo, abbiamo il 25 dicembre. Ora, l'ipotesi che il Natale sia stato scelto a Roma per dare contro ad una festa pagana, non regge più. La Chiesa del III sec. ha tenuto conto del legame fra creazione e Passione, fra creazione e Concepimento. E' a partire da qui che la Festa del Natale è stata fissata al 25 dicembre e si è posta polemicamente contro i pagani, come festa di Cristo, vero Sole invincibile. G.F.

PERCHÈ LA BENEDIZIONE DELLE CASE?

In certi periodi dell'anno i sacerdoti passano a benedire le famiglie e le case. Questo è un atto consueto e caro a tutta la storia della Chiesa, ma nella sostanza risale più indietro ancora. Gesù Cristo stesso lo ha istituito, in un certo modo, quando per la prima volta manda i suoi discepoli a predicare. Disse quel giorno: "Entrando in una casa, salutatala dicendo: pace a questa casa..." (Mt. 10). Gesù a sua volta si ispirava per la benedizione all'Antico Testamento, all'intera storia di Israele e del suo rapporto con Dio.

NELL'ANTICO ISRAELE

Troviamo la benedizione già nel primo libro dell'Antico Testamento, la Genesi, quando Dio invita Abramo a lasciare la sua terra: "Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e maledirò coloro che ti malediranno, in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra". Nel secondo libro di Samuele, il re Davide così prega: "Dègnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sussista

sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo sarà benedetta per sempre!"

Il libro del Deuteronomio ci racconta che Dio istituì in Israele gli "addetti" alla benedizione: "...in quel tempo il Signore prescelse la tribù di Levi per portare l'Arca dell'Alleanza del Signore, per stare davanti al Signore al suo servizio e per benedire nel nome di Lui...".

Attenzione, perché qui sta la sostanza dell'atto: oggi come allora e sempre, il ministro di Dio benedice, ma in nome di Dio, non certo per autorità propria, non perché abbia lui delle capacità speciali; lui ha solo un incarico. E' come il postino, assunto e nominato per portare lettere che non ha scritto; il mittente, l'origine della benedizione, è solamente Dio. Perciò essa non è una sorta di gesto magico per ottenere cose normalmente impossibili, o per avere più potere, più ricchezza, non è un portafortuna per creduloni; la benedizione è il canale che irradia l'amore e anche l'aiuto di Dio su coloro che vogliono fare la sua volontà. Non aiuterà mai

nessuno a fare il male. L'ha confermato Gesù Cristo stesso, quando insegnò ai discepoli a benedire le case portando la pace: "...in qualunque casa entriate, prima dite: PACE A QUESTA CASA. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi..." (Lc. 10, 5); "...entrando nella casa rivolgetele il saluto. Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa; ma se non ne sarà degna la vostra pace ritorni a voi" (Mt. 10, 12).

OGGI E DOMANI

Leggiamo nel Vangelo che Gesù ha benedetto i pani e i pesci, prima di moltiplicarli: "...Allora prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse..." (Mc. 6, 41); "Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese allora quei sette pani, rese grazie..." (Mc. 8, 6). Su questo esempio, anche oggi si benedice tutto ciò che serve all'uomo: la casa, gli strumenti di lavoro, gli oggetti, le opere fatte dagli uomini e gli animali. Il vescovo, quando si trova in mezzo ai fedeli, ripete continuamente il segno di croce con la mano destra, perché è suo dovere pastorale "passare benedecendo", sull'esempio di Cristo. E sarà sempre così, oggi e domani. Le parole "ti benedirò", dette ad Abramo, valgono per tutti e sempre.

L'ACQUA BENEDETTA

La benedizione è legata al segno visibile dell'acqua. Questo elemento ci richiama la nostra Pasqua cioè il sacramento del Battesimo. E' stato il giorno in cui siamo diventati figli di Dio e siamo entrati a far parte della sua famiglia che è la Chiesa. E' il Signore che fa visita alle nostre famiglie, la benedizione ci ricorda la nostra grande dignità e l'impegno a vivere da veri figli del Padre celeste, cominciando nella propria casa.

don Claudio

NOTE

Portando il saluto pasquale, desideriamo vivamente incontrare tutte le famiglie e, per quanto possibile, tutti i componenti del nucleo familiare.

La Benedizione, prima di tutto, è rivolta alle persone, perché ricorda gli impegni del nostro Battesimo e la nostra appartenenza alla famiglia dei figli di Dio che è la Chiesa.

L'offerta che siete soliti dare, non è la paga per la Benedizione, ma un'occasione per contribuire alle necessità della parrocchia (Spese per la ristrutturazione degli ambienti parrocchiali, riscaldamento, aiuto alle persone bisognose...).

Le famiglie che non possono essere presenti, sono pregate di accordarsi col parroco, telefonando al numero **0547/53183**.

L'orario della visita alle famiglie è il seguente:

Mattino dalle ore 9,15 alle ore 12
Pomeriggio: dalle ore 14,45 alle ore 19

Se nel giorno indicato i sacerdoti non potranno passare per cause di forza maggiore, le famiglie verranno visitate **nei giorni di recupero o al termine del programma delle benedizioni**.

I Sacerdoti

CALENDARIO CATECHESI 2009-2010

2^A ELEMENTARE: Una Domenica del mese, come da calendario alle ore 14,30

3^A ELEMENTARE: Tempo Modulo: Lunedì dalle ore 14,30 alle ore 16;
Tempo Pieno: Sabato dalle ore 10,30 alle ore 12.

4^A ELEMENTARE: Gruppi Rosso e Blu: Mercoledì dalle 15 alle ore 16
Gruppo Verde: Sabato mattina dalle ore 9,45 alle ore 10,45
Gruppo Giallo: Sabato pomeriggio dalle ore 14,15 alle ore 15,15

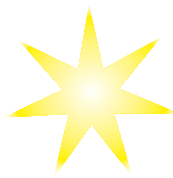
5^A ELEMENTARE: Sabato dalle ore 15 alle ore 16,30

1^A MEDIA: - Lunedì dalle ore 14,30 alle ore 15,30 (Rosella)
- Mercoledì dalle ore 14,30 alle ore 15,30 (Lucia e Loretta)
- Sabato dalle ore 14,30 alle ore 15,30 (Coniugi Pandolfini) alla Consolata
- Sabato dalle ore 15,30 alle ore 16,30 (Cosetta).

Azione Cattolica Ragazzi: - Sabato dalle ore 14,30 alle ore 16,00;

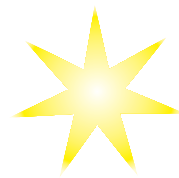
Azione Cattolica Giovanissimi (biennio): - Martedì dalle ore 20,30 alle 22,00.

Azione Cattolica Giovanissimi (triennio): - Lunedì dalle ore 20,45 alle 23,00.



Calendario Benedizioni 2010

Mese / Giorno		MATTINO	POMERIGGIO
GENNAIO			
Lunedì	11	Via RIGONCELLO - Via CAPANNAGUZZO dal n°2 al n° 106	Via CAPANNAGUZZO dal n° 141 al 323 + FONDI I
Martedì	12	Via CAPANNAGUZZO dal 331 al 695	Via ROMA dal n° 3 al n° 27 + Vicolo Roma
Mercoledì	13	Via BOLOGNA	Via ROMA dal n° 29 al 60
Giovedì	14		Via MAESTRI - Via CONSOLATA dal n° 1 al 13/C
Venerdì	15	Via VERDI dal n° 3 al 19/A	Via CONSOLATA dal 15 al 17/C - Via XXV APRILE
Lunedì	18	Via VETRETO - FONDI II - Via IV NOVEMBRE	Via VERDI dal n° 21/A al 45
Martedì	19		Via VERDI dal n° 46 al 53/B
Mercoledì	20		VICOLO VERDI - Via DELLO SPORT
Giovedì	21	Via PASCOLI nn° DISPARI dal 3137 al 2143	Via PASCOLI nn° DISPARI dal 2075 al 725
Venerdì	22	Via PASCOLI nn° DISPARI dal 3 al 375	Via PASCOLI nn° DISPARI dal 723 al 429
Lunedì	25	Via PASCOLI nn° PARI dal 3270 al 1190 - Via PRACONI	Via PASCOLI nn° PARI dal 1184 al 448
Martedì	26	Via GORIZIA - Via VERSARI	Via PASCOLI nn° PARI dal 4 al 434
Mercoledì	27	VIC.LO BUOZZI - Via FORO BOARIO - Piazza II° RISORGIMENTO	Via GRANDI - Via P.VICINIO DA SARSINA
Giovedì	28		Via ALA - Via MONTELLO - Via ROMAGNA
Venerdì	29	Zona Artigianale - Via LUNEDEI	Via DON MINZONI - Piazza PERTINI
FEBBRAIO			
Lunedì	01	Piazza CAVOUR - ViaRAVALDINI - Zona Artigianale Viale CARDUCCI	Via VENETO
Martedì	02	Via VIOLE nn° PARI dal 168 all'84	Via VIOLE nn° PARI dal 12 all'82
Mercoledì	03	Via VIOLE nn° DISPARI dal 173 al 69	Via VIOLE nn° DISPARI dal 7 al 67
Giovedì	04		Viale CARDUCCI nn° PARI dal 2 al 60/A
Venerdì	05		Viale CARDUCCI nn° DISPARI dal 19 al 67 + Vic.lo Carducci
Lunedì	08	Viale CARDUCCI nn° PARI dal 62 al 76	Viale CARDUCCI nn° PARI dal 78 al 100 e i nn° DISPARI dal 71 al 121 + Piazza Martiri di Ungheria
Martedì	09	Via CORBARA dal n° 1 al 16	Via CORBARA dal n° 17 al 39
Mercoledì	10	Via COSTA dal n° 2 al 7	Via COSTA dal n° 8 al 19/A
Giovedì	11	Via CURIEL dal n° 1 al 17	Via CURIEL dal n° 18 al 21 e Via COSTA dal n° 20 al 24
Venerdì	12	Piazza A. MORO nn° 4 - 7- 10-13	Piazza A. MORO nn° 1/B - 2/B - (recuperi)
Lunedì	15	Via BUOZZI dal n° 3 al 46	Via BUOZZI dal n° 49 al 94
Martedì	16	Via SAURO	
Venerdì	19		Via PIAVE
Lunedì	22	Via BATTISTI dal n° 1 al 22	Via BATTISTI dal n° 23 al 38
Martedì	23	Via MATTEOTTI	Via BARACCA
Mercoledì	24	Via SOTTO RIGOSSA dal n° 2603 al 477	Via GIOVANNI XXIII
Giovedì	25	Via ISONZO - Via LAMARMORA	Via SOTTO RIGOSSA dal n° 2 al 469
Venerdì	26	Via SOPRA RIGOSSA dal n° 3000 al 998	Via GRAMSCI
MARZO			
Lunedì	01	Via SOPRA RIGOSSA dal n° 8 al 451	Via SOPRA RIGOSSA dal n° 999 al 570
Martedì	02	Via PETRARCA	Via SOPRA RIGOSSA dal n° 466 al 561 - Via DELEDDA
Mercoledì	03		Via ARIOSTO
Giovedì	04		Via MANCINI - (recuperi)
Lunedì	08	Via TASSO dal n° 1 al 18	Via TASSO dal nn° 20. 25. 27. 29. 31
Martedì	09	Via TASSO nn° 26. 30. 32. 36	Via TASSO dal n° 37 al 58/B
Mercoledì	10	Via TASSO dal n° 60 al 76/B	Via TASSO dal n° 78 al 106
Giovedì	11	Via MONTEGRAPPA dal n° 1 fino all'incrocio con Via Leopardi	Via MONTEGRAPPA nn° 21. 23. 25
Venerdì	12	Via MONTEGRAPPA nn° 38.40.46-48	Via MONTEGRAPPA nn° 27. 31. 1/A
Lunedì	15	Via MONTEGRAPPA nn° 50 - 56	Via KENNEDY dal nn° PARI dal 2 al 16
Martedì	16	Via KENNEDY nn° DISPARI dal 5 al 45	Via KENNEDY nn° PARI dal 18 al 60
Mercoledì	17	Via KENNEDY nn° DISPARI dal 47 al 59	Via KENNEDY nn° PARI dal 62 al 118
Giovedì	18		Via KENNEDY nn° DISPARI dal 75 al 91 - Via BERLINGUER
Venerdì	19		Via MONTI
Lunedì	22	Via ALFIERI dal n° 1 all'11	Via ALFIERI dal n° 13 al 27/A
Martedì	23	Via PASCUCCI nn° DISPARI	Via ALFIERI dal n° 29 al 35/D
Mercoledì	24	Via PASCUCCI nn° PARI	Via FOSCOLO
Giovedì	25	Via TAGLIAMENTO - MANZONI - Via LEOPARDI	Via GARIBALDI
Venerdì	26	C.so MAZZINI nn° PARI	C.so MAZZINI nn° DISPARI
APRILE			
Martedì	06	Via UDINE	Via GIUSTI
Mercoledì	07	Via MONTANARI nn° DISPARI dal 1795 al 1455	Via NIEVO
Giovedì	08		Via MONTANARI nn° DISPARI dal 1441 al 1049
Venerdì	09	Via Giotto - Raffaello - Gobbi - Malbona - Baldona	Via MONTANARI nn° PARI dal 1670 al 1264
Lunedì	12	Via MONTANARI nn° PARI dal 1132 al 810	Via MONTANARI nn° PARI dal 780 al 254
Martedì	13	Via MARZABOTTO	Via SCIESA - MARONCELLI - Via CARSO
Mercoledì	14	Via DEL LAVORO	Via LASAGNA dal n° 1 all' 8 - Via DE GASPERI nn° DISPARI
Giovedì	15		Via LASAGNA dal n° 9 al 39
Venerdì	16	Via RONCOLO dal 1278 al 55	Via TAVOLICCI
Lunedì	19	Via DE GASPERI nn° PARI	Via RONCOLO dal n° 51 al 27/C
Martedì	20	Via SOZZI	Via RONCOLO dal n° 3 al 27/B



Il Teatrino Comunale: il recupero tra ricordi e nuove prospettive

Si apriva il sipario, e via alle danze, alle commedie, alle operette, ai veglioni, ai bei vestiti, alle luci che dal lampadario si irradiavano fin sui palchetti e al soffitto affrescato, dove, tra mascherotti e composizioni floreali, imperava un motto: "Sotto mentite spoglie vero nascondo, anche ridendo si corregge il vizio". Così dal 1912, e per tutti gli anni venti, e i trenta, sotto il regime fascista. Poi l'arrivo di Mussolini, il corso in festa con le bandiere sugli alberi. E la guerra. Così il luogo dell'incontro, della festa, del riso, diventa rifugio. Poi archivio, infine deposito. Infine è silenzio e oblio.

Sono i primi anni cinquanta quando, dopo quarant'anni di attività, si spengono i riflettori del Teatrino Comunale di Gambettola. Ebbene sì, a Gambettola c'era un teatro. E c'è tutt'ora, solo non lo vediamo. Ma è lì in centro, sotto i nostri occhi. Dico sotto non a caso: si trova infatti all'interno dell'edificio comunale, proprio sotto gli uffici. Ma per quasi sessant'anni

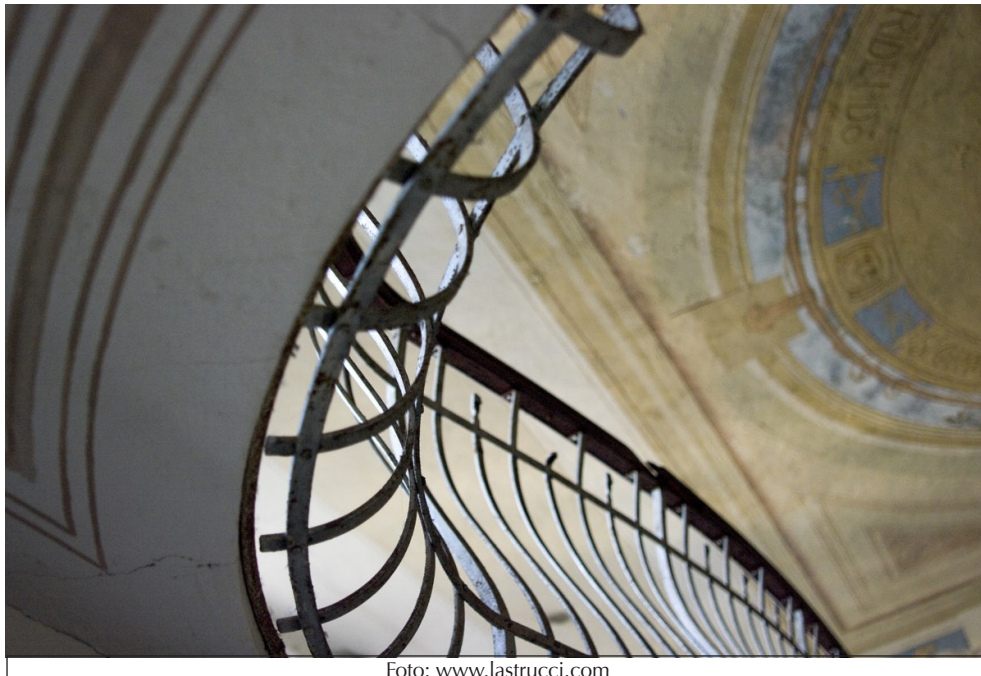


Foto: www.lastrucci.com

è rimasto chiuso, fungendo per lo più da magazzino. C'è chi ne ha sentito parlare, chi se l'è fatto raccontare e chi il "teatrino" l'ha vissuto. Ma per tutti il teatrino ci sarà: da settembre 2010 infatti verrà riaperto, tornerà ad essere un teatro, partecipe della vita culturale di Gambettola. Una decisione d'obbligo, maturata tre anni fa dall'amministrazione guidata dall'attuale sindaco Iader Garavina. Quindi l'avvio dei lavori di ristrutturazione nel

2009, il contributo della regione attraverso un bando ad hoc e l'interesse della sovrintendenza ai beni culturali, stupita dell'esistenza di un teatrino lillipuziano dei primi del novecento, uscito indenne dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, e non ancora restaurato.

"Nel paese della creatività non si poteva lasciar morire il teatrino", afferma Garavina che vede nel recupero della struttura "nuove opportunità di

incontro e di aggregazione per la cittadinanza, di sviluppo economico e culturale e, non ultimo, il rispetto della memoria di Gambettola". Il Comunale sarà aperto alle attività scolastiche, alle associazioni culturali e di volontariato, gambettesi e non, "ma non rientrerà nei cartelloni teatrali". Non è una scelta dettata dalle piccole dimensioni del teatrino, che conta poco più di duecento posti, distribuiti tra platea e i due palchetti,

ma dalla lungimiranza dell'amministrazione che ha deciso di dedicare i locali del teatrino "alle persone più deboli della comunità, ai diversamente abili". Il teatrino, un tempo palcoscenico della Bohème, di Fior di Loto, della Lina Pagliughi, della Filodrammatica e perfino dei Balilla, avrà una nuova priorità: sarà il primo teatro stabile dei diversi talenti in regione.

E nemmeno tradirà le aspettative di chi, come Bruna Zamagni, che sa cos'era il teatrino, si augura di poterlo "riavere bello com'era, con i suoi affreschi, i suoi palchetti, la sua scalinata e quel bellissimo soffitto con al centro quel lampadario" che di nuovo illuminerà le scene e la vita culturale di Gambettola.

Serena Zavalloni

2 GIORNI ACR... IN TUTTI I SENSI!

Sabato 14 e domenica 15 novembre si è svolta, presso la Colonia Cardinal Schuster a Cesenatico, la due giorni del gruppo Azione Cattolica dei Ragazzi di Gambettola. I ragazzi sono stati accompagnati da don Agostino e dagli educatori alla scoperta del valore dei 5 sensi. Grazie ad essi, ogni giorno possiamo toccare, vedere, udire, annusare, gustare, in una parola "percepire", la realtà che ci circonda. Il film "Rosso come il cielo" (ispirato alla storia vera di Mirco Mencacci, divenuto cieco a quattro anni a causa di un colpo di fucile partito accidentalmente, ora famoso tecnico del suono tra i più richiesti nel cinema italiano), ha fornito la provocazione iniziale, focalizzando l'attenzione sull'importanza di ogni singolo senso. Ciò in seguito si è concretizzato nell'esperienza pratica dei "laboratori sensoriali", nei quali ciascun ragazzo ha sperimentato in prima persona la "mancanza" di un particolare senso o, viceversa, la possibilità di fare affidamento solo su uno dei cinque. La testimonianza di persone che, come il protagonista del film, non si sono arrese di fronte alla difficoltà, trasformando addirittura la loro "diversità" in un punto di forza, ha guidato la riflessione ad una conclusione importante: troppo spesso dimentichiamo di ringraziare per i preziosi doni ricevuti e non ci accorgiamo di quanto siano importanti nella relazione con gli altri. Senza dimenticare che è proprio attraverso il corpo che si vive l'incontro con l'altro. Una relazione fatta di sentimenti, emozioni, gesti, dei quali non ci dobbiamo vergognare: questo è il primo passo verso la creazione di legami forti e autentici. L'episodio dell'incontro tra Gesù e Zaccheo, raccontato dall'evangelista Luca, ne è la piena conferma. Il Signore non guarda ai nostri limiti e alle nostre debolezze ma a ciò che ci rende unici e speciali. In conclusione, due giorni all'insegna della condivisione, ma al tempo stesso del divertimento e dell'amicizia. Non sono mancate le sorprese: dalla scoperta del cosiddetto "sesto senso", ovvero il senso di Dio che è dentro ciascuno di noi, alla finta "arrabbiatura" serale degli educatori, che si è conclusa con pane e nutella per tutti. Con la certezza che questa esperienza abbia dato lo slancio e la carica per continuare ad "essere in onda" nel cammino ACR, l'appuntamento è per gennaio, alla "tre giorni" diocesana.

Enrico Nanni

Il ventennale della Corale Parrocchiale "Antonio Vivaldi"

Quest'anno ricorrono i 20 anni dalla nascita della corale "Antonio Vivaldi" di Gambettola.

Era il 1989 quando l'allora cappellano, don Gabriele Foschi, decise di partire con questa esperienza che risultava nuova alla nostra parrocchia. Ed ecco che, radunati i primi coristi, si fu pronti per partire con questa nuova avventura che vide, dopo lo stesso

don Gabriele, la direzione della professoressa Rosita Pavolucci, accompagnata negli ultimi tempi da Silvia Biasini al pianoforte.

Da allora la corale continua ad esistere e, riunendo i suoi coristi una volta a settimana per le prove, è sempre pronta ad animare le Messe della nostra parrocchia nelle occasioni speciali. Inoltre dal 2008 la corale ha iniziato le sue "trasferte" di

prestigio: il 9 novembre 2008 ha avuto l'onore di animare la Messa nella Basilica Superiore di Assisi, il 29 marzo 2009 ha fatto altrettanto nella Basilica della Madonna di Loreto e il 22 novembre scorso nella Basilica di San Marco a Venezia.

I prossimi concerti della corale si terranno a Sarsina il 26 dicembre alle 17.30 e il 20 dicembre al teatro Petrella di

Longiano alle 21.00. In più animerà la tradizionale Messa di mezzanotte della vigilia di Natale nella nostra parrocchia.

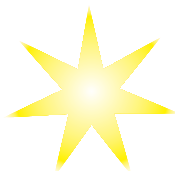
La corale si incontra tutti i lunedì sera dalle ore 21.00 alle 22.30 circa nella sala Fellini, ed è lieta di invitare nuovi coristi ad aggiungersi alle fila dei 30 già all'opera.

Sara Venturini



I componenti della Corale:

Rosita Pavolucci, **direttore**; Silvia Biasini, **pianista**; Maria Luisa Bellagamba, Maria Alba Brigidi, Antonietta Galassi, Sabrina Fantini, Milena Lombardi, Giovanna Lunedei, Luciana Porpora, Gráinne Tierney, Paola Ventrucchi, Monica Frattini, Franca Zandoli, **soprani**; Maria Cristina Astolfi, Maura Borghesi, Paola Pracucci, Lorenza Guidazzi, Graziella Venturini, Olga Coppola, Cosetta Mazzotti, Giovanna Pavolucci, Lucia Zammarchi, Giulia Pascucci, **contralti**; Gianpiero Corzani, Enzo Pierantoni, Giuliano Antimi, Andrea Zannoni, **bassi**; Loris Amaducci, Sergio Bartolucci, Cristiano Crivellari, Maurizio Foschi, Riccardo Pascucci, Gianluca Perugini, Daniele Garattoni, **tenori**.



Notizie dalla Caritas: Crisi e solidarietà

È appena terminato un pomeriggio che noi, volontari della Caritas parrocchiale, abbiamo dedicato all'Ascolto. Per ascoltare veramente bisogna fare tacere gli altri suoni, le altre voci, bisogna fare spazio dentro di noi perché ascoltare non è semplicemente *udire*, ma significa accogliere *l'altro* e *portarlo dentro di sé*. Per questo il Centro d'Ascolto è, tra le "attività segno", quella più impegnativa e delicata. Per questo viene svolto sempre da tre persone insieme, poiché è facile sbagliare, cedere ai pregiudizi e smettere di ascoltare davvero. E' nostra abitudine decidere insieme, riprenderci a vicenda e metterci in discussione spesso e, soprattutto, affidarci con una preghiera iniziale allo Spirito Santo perché ci aiuti

TAM-TAM CARITAS

Parrocchia di Gambettola

ALIMENTI E GENERI VARI CHE MANCANO:

- Farina
- Zucchero
- Latte a lunga conservazione
- Legumi in scatola (fagioli, piselli, ceci)
- Dentifricio
- Detersivi per panni e piatti
- Prodotti per l'igiene personale (sapone, shampoo)

In fondo alla nostra Chiesa è presente un cesto di vimini dove riporre ciò che si vuole donare. Grazie!



a non sbagliare troppo.

Anche oggi sono stati tanti i volti che abbiamo incontrato. Con l'arrivo dell'autunno si sono accentuate le difficoltà economiche di molte famiglie. Nonostante in TV ci ripetano che la crisi sta passando, abbiamo netta percezione che l'inverno che comincia sarà per certi aspetti molto difficile: l'estate nelle nostre campagne o sulla riviera aveva concesso

opportunità di lavoro, anche se saltuario, ma ora con la stasi stagionale, disoccupazione e licenziamenti sono in aumento.

Uno degli aspetti che maggiormente ci preoccupa è il rischio di distacco del gas o della luce per insolenza a famiglie con bimbi neonati o in tenera età, a nuclei dove vi è la presenza di uno o più componenti malati o con gravi disabilità.

Dovremo attivarci per sensibilizzare tutti coloro che possono far sì che i famosi *ammortizzatori sociali* non vengano a meno proprio ora. Cominceremo con il contattare i servizi sociali del nostro Comune, in un rapporto costruttivo che è attivo e proficuo già da anni.

E' nostro compito darci da fare per aumentare l'attenzione della nostra comunità parrocchiale ai bisogni reali della gente, ai problemi umani, alle sofferenze fisiche e morali, alle varie espressioni di povertà e di emarginazione, intensificando i legami di solidarietà e sviluppando la promozione umana. Siamo efficaci in questo?

Quando ci rivolgiamo alla comunità per la raccolta di alimenti da destinare ai più bisognosi la risposta è sempre molto generosa. E qui cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro

che hanno contribuito e invitiamo a far sì che la carità non sia un fatto sporadico ma una costante nella nostra vita di cristiani.

Purtroppo più difficile è far decollare la *Banca del Tempo* altra "attività segno" alla quale teniamo molto e attraverso la quale chiunque lo voglia può donare un po' del suo tempo al servizio del prossimo: anziani, disabili, ammalati coi quali mettersi in relazione per piccoli lavori o anche solo per fare due chiacchiere e tentare di arginare la solitudine che, talvolta, diventa una costante in famiglie che vivono queste difficoltà. E' questa un'esperienza che arricchisce enormemente chi riesce a superare un iniziale timore a mettersi in gioco.

La settimana che ci attende precede la distribuzione del pacco alimenti, riservata ai casi di grave indigenza.

Durante questa settimana ascolteremo altre famiglie presso il loro domicilio: non è facile in una realtà di paese come la nostra mettersi in fila davanti alla porta della Caritas e trovarsi nella necessità di dover chiedere. Spesso ci rimproverano di aiutare solo gli stranieri, non è così. Delle famiglie da noi seguite circa il 50% è di origine italiana, ma il nostro intervento richiede una grande discrezione.

Un anno sta volgendo al termine, vogliamo chiamarlo l'anno della *crisi e della solidarietà* nel quale molti tristi eventi hanno attraversato la nostra società ma, per contro, tante mani si sono tese verso il *prossimo*, quel *prossimo che dobbiamo amare come noi stessi!*

Gruppo Caritas parrocchiale

PERCORSO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Sono alcuni anni che la parrocchia di Gambettola organizza e propone, annualmente, un itinerario in preparazione al matrimonio, per quelle coppie che hanno in cuore di celebrare il Sacramento del matrimonio a breve e medio termine.

Quest'anno un gruppo di diciotto giovani coppie si sono incontrate ogni martedì, fino alla conclusione di Domenica 22 novembre, per essere le protagoniste di questo percorso, accompagnate da quattro coppie animatrici e dal parroco Don Claudio.

Gli otto incontri settimanali hanno trattato i seguenti temi:

IO ACCOLGO TE;
IN PRINCIPIO E' L'AMORE;
L'AMORE SI COSTRUISCE;
DIO NELLA MIA VITA;
SPOSARSI NEL SIGNORE;
UN AMORE FECONDO;
PIETRE VIVE;
BENEDIZIONE DEI FIDANZATI E CENA INSIEME.

Il numero degli incontri ed i temi da trattare sono stati perfezionati a seguito dell'esperienza maturata negli anni precedenti. Si sono seguite le linee guida dettate dallo "*Strumento operativo per la preparazione dei fidanzati al matrimonio*", diffuso come aiuto a tutte le diocesi dell'Emilia Romagna e nato, dopo anni di raccolta dati e suggerimenti, da tutte le parrocchie che lo hanno condiviso a livello regionale.

Gli incontri sono stati condotti dalle coppie animatrici e dal parroco, ad ognuna è stato assegnato un tema. La serata iniziava con una breve relazione sull'argomento, poi ci si di-

videva in quattro gruppi per una condivisione ed un maggiore approfondimento.

Si è preferito questo modo d'operare, invece della classica relazione tenuta da specialisti del settore, per essere più a contatto con i fidanzati, per avere un momento di

condivisione, per conoscersi meglio, per creare amicizia fra i componenti del gruppo.

Il traguardo, che si vorrebbe raggiungere, è quello di mantenere vivi i contatti con questi giovani sposi anche dopo il matrimonio. Un proseguimento

dell'itinerario, con incontri d'approfondimento ed anche di divertimento, permetterebbe ai coniugi di partecipare attivamente alla vita della comunità. Ciò che viene detto ai giovani sposi è di non isolarsi, di non essere chiusi in loro stessi, ma

di operare per un amore fecondo ed essere pietre vive nella comunità.

Anno dopo anno si è visto che, sia il numero dei partecipanti che il loro essere fidanzati o conviventi rappresenta molto bene quelli che sono i cambiamenti strutturali della società italiana.

Se nei primi anni il numero dei partecipanti era elevato e le coppie conviventi e/o con figli erano basse in percentuale, ultimamente si assiste ad una diminuzione delle coppie partecipanti con un significativo aumento percentuale dei conviventi.

Nel corso di questi anni ci conforta il fatto che diverse coppie, grazie anche a questo percorso, si siano ben inserite nelle attività della parrocchia.

Un augurio alle giovani coppie dagli animatori e dal parroco.

Pierluigi Campana



Myrica
AGENZIA VIAGGI

47035 GAMBETTOLA (FC)
Corso Mazzini, 109 - info@myrica.it
Tel. 0547.52486 - Fax 0547.52200

I NOSTRI VIAGGI DI GRUPPO

LOURDES - Volo speciale da Rimini
dal 27 al 29 maggio 2010
Pellegrinaggio

€ 565,00



EGITTO - Volo da Bologna
dal 15 al 22 febbraio 2010
Crociera sul Nilo
Motonave "Grand Princess"

€ 1350,00



Per i programmi aggiornati visita il nostro sito: www.myrica.it

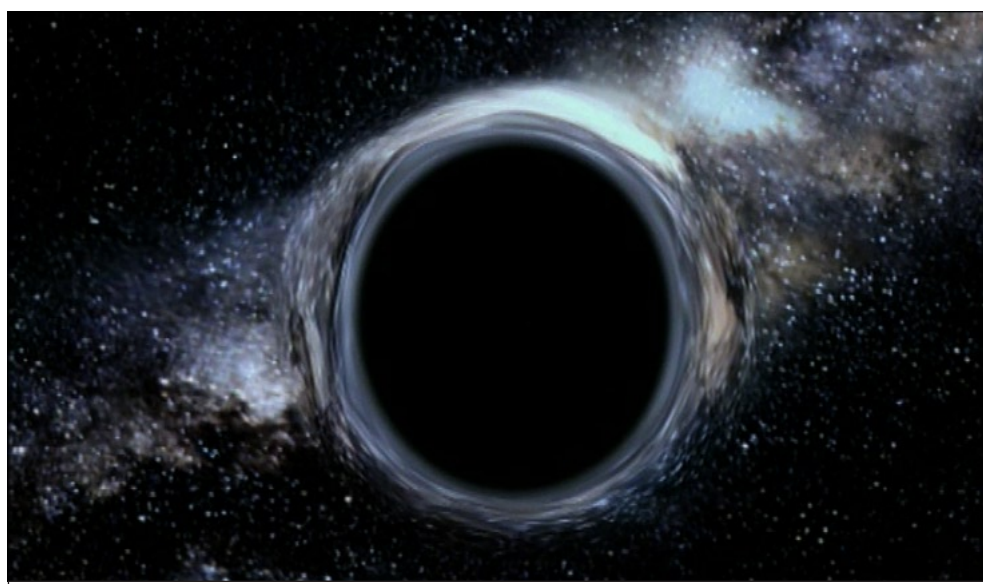


I BUCHI NERI Singolarità dell'Universo

Lo spazio è come un quadro di Caravaggio, ne apprezzi la bellezza per il contrasto fra oscurità e luce.

Sono trascorsi più di 30 anni da quando i primi astrofisici azzardavano con timore le prime ipotesi e teorie sulla presenza di questi corpi celesti, definiti "singolarità" da matematici e fisici e denominati "buchi neri" per la gente comune. Di primo acchito, se uno dovesse spiegare che cos'è un buco nero, verrebbe da dire che è la più grande ed ecologica discarica dell'universo; ci butti di tutto, questo viene automaticamente compresso e miniaturizzato così tanto che non hai problemi di raccolta differenziata, di cattivi odori, di tossicità o radioattività; tutto, ma proprio tutto quello che ci versi, luce compresa, scompare alla vista e, soprattutto, si riduce come volume rispetto allo spazio che precedentemente occupava.

Ma come faccio a vedere un buco nero, come faccio a sapere in che punto dello spazio potrebbe esserci, per non rischiare di caderci dentro? Per cercare di chiarire queste domande, procediamo con ordine e partiamo dalla famosa mela di Newton: questa caduta dall'albero a terra o sulla testa di Newton, ha indotto il grande fisico a riflettere sulle dimensioni della terra e su quelle della mela caduta, stimolando quel lampo di genio che lo ha portato a formulare che: «la forza che attira due corpi è proporzionale al prodotto della loro massa ed inversamente proporzionale al quadrato della loro distanza». Certo, se appoggio due mele sul tavolo non vedrò mai due mele che piano, piano... si avvicinano, in



Possibile osservazione di un buco nero

questo caso la quantità di massa non è sufficiente, però se avessi una mela grande come la terra, la grande massa di quest'ultima attiva il fenomeno di attrazione della mela piccola e fa sì che cada su quella più grande; quindi l'attrazione dipende dalla massa. Qui nasce il concetto di gravità, questa forza che ci tiene incollati e che, a volte, per nostra disattenzione ci fa cadere a terra.

Così abbiamo che la luna, grazie alla sua velocità di rotazione, gira attorno alla Terra perché la massa più grande del nostro pianeta esercita maggiore attrazione. Nello stesso modo sia la Luna che la Terra, ruotando l'una intorno all'altra, girano intorno al Sole, il quale con la sua enorme massa esercita una più grande attrazione gravitazionale su tutti i pianeti.

Sembra incredibile, ma abbiamo una stella che secondo la semplice legge della "gravitazione universale" di Isaac Newton, oltre a tenerci al guinzaglio con la sua massa, ci riscalda e ci dà luce con i suoi processi di fusione nucleare generati, al suo interno, dall'enorme pressione della massa di cui è costituita.

Ma cosa centra tutto questo con un buco nero? La materia di cui è composto il nostro universo segue regole ben precise. Per esempio l'atomo è costituito da una massa centrale a cui, intorno, ruotano particelle più piccole; sembra quasi un microscopico sistema solare, così le galassie sono costituite da un nucleo centrale denso di stelle, intorno al quale ruotano tutte le altre con i loro pianeti. Ovviamente il gioco delle forze cambia dal livello microscopico a quello macroscopico.

Al centro delle galassie, e non solo, si ipotizza

la presenza di un buco nero, che in termini semplici si può dire che sia nato da una stella alla fine della sua vita. All'interno di ogni stella avviene la fusione nucleare, attivata dalla quantità di massa che costituisce la stella. Questa fusione fa sì che venga bilanciata la forza di gravità, per cui la stella non imploda in se stessa. Purtroppo, anche le stelle - come noi - hanno una loro vita. Quando si esaurisce l'idrogeno, elemento base del processo di fu-

Il buco nero o singolarità, a causa della sua enorme gravità, curva lo spazio limitrofo come una biglia appoggiata su di un pezzo di stoffa, le leggi fisiche che noi conosciamo qui non hanno più senso. Lascio a chi vuole approfondire l'argomento; sconsiglio vivamente di avvicinarsi ad un buco nero, causa l'effetto di spaghettificazione non molto simpatico. Per questo effetto chiedere lumi ad Homer Simpson che, solo dopo essere caduto



sione, la gravità prende il sopravvento, gli atomi vengono così schiacciati e compressi, tanto che le leggi che li mantengono ad una distanza minima si annullano. A questo punto può succedere che una stella esploda, ma anche che imploda e che tutta la sua massa venga compressa in pochi centimetri. Un sole in una biglia. In questo caso la gravità, dovuta all'altissima concentrazione di massa, è talmente forte che anche la luce non può fuggire.

Questo è un buco nero, ovviamente non visibile, ma rilevabile per il suo effetto di lente che assorbe, devia o distorce la luce emessa dalle stelle.

dentro un buco nero, ha rimpianto di non aver mai letto il libro del fisico sulla sedia a rotelle (Stephen Hawking), ma - per sua fortuna o scherzo degli autori - si è ritrovato intero, all'interno di un cassetto della sua città.

A parte gli scherzi, per chi volesse conoscere meglio questo argomento, c'è un bellissimo Dvd - edito da "Le Scienze" - intitolato "i buchi neri" e tanti libri o articoli scientifici più tosti.

"Buon orizzonte degli eventi"

Gabriele Galassi

Un buco nero che lentamente assorbe materia dalla vicina stella



NONSOLORUGGINE i negozi del centro

Intervista al Presidente

Gambettola è una cittadina molto vivace commercialmente e culturalmente. Testimonianza di ciò sono le numerose Associazioni sorte nel tempo a sostegno del tessuto economico e ricreativo. In questa intervista Valentina Baldissarri, presidente dell'Associazione "NONSOLORUGGINE i negozi del centro", ci racconta le peculiarità dell'Associazione e le iniziative che vengono realizzate durante l'anno per lo sviluppo delle attività commerciali.



Valentina Baldissarri

Quali obiettivi e finalità si prefigge l'Associazione?

"Nonsoloruggine i negozi del centro" è una associazione nata circa 20 anni fa da un gruppo spontaneo di commercianti, che sentiva la necessità di impegnarsi a promuovere e sostenere lo sviluppo della realtà commerciale di Gambettola, organizzando iniziative in grado di sviluppare e rendere piacevole lo shopping.

Quali sono le principali iniziative che vengono realizzate con l'intervento della vostra associazione?

Numerosi sono stati gli interventi promossi dall'associazione negli ultimi anni: concerti in piazza; festa della maraffa in strada; festa della scala 40 in strada; l'esposizione lungo corso Mazzini delle famose tele dell'antica stamperia Pascucci; passerella di moda autunno inverno "vivi Gambettola" dove modelle professioniste hanno sfilato mostrando le nuove tendenze dei negozi aderenti all'associazione Nonsoloruggine. "Natale in strada" è un'altra importantissima rassegna dove gli interventi vengono sostenuti da parte dei commercianti: organizzazione delle luminarie natalizie in centro storico, l'albero delle tele realizzato in piazza Pertini. L'anno 2009 si caratterizza per l'importantissimo progetto umanitario Unicef "Acqua nelle scuole Eritree". I commercianti hanno contribuito al progetto versando una consistente quota.

Quali sono le iniziative previste per le festività natalizie?

Per domenica 13 dicembre 2009 alle ore 16, NONSOLORUGGINE ha previsto un'origina-

le iniziativa denominata "alla corte di Re Panettone", un tavolo di goloserie natalizie lungo 450 metri in corso Mazzini, dove *babbi natale* offriranno agli ospiti intervenuti panettone e spumante.

Tutti i negozi di Gambettola fanno parte dell'associazione?

L'associazione attualmente conta 75 attività commerciali, nel suo complesso la si può definire un vero centro commerciale naturale, con una vasta scelta merceologica che copre ogni settore. La maggior parte delle attività è collocata in centro storico.

Come state cercando di vivere questo periodo di crisi?

Siamo perfettamente consapevoli dei problemi che il commercio sta attraversando in questo periodo. Negli ultimi anni la contrazione dei consumi ha messo in difficoltà molte aziende e il nostro comparto non ha fatto eccezione. Occorre trovare misure per superare questo momento, siamo una risorsa per la città e chiediamo attenzioni: un occhio di riguardo ai parcheggi, alla viabilità, ad un arredo piacevole e dignitoso della nostra città.

Quali sono le prospettive future dell'associazione?

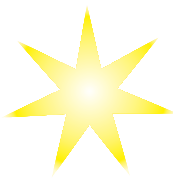
Le prospettive future dell'associazione sono di ulteriore crescita stimolando sempre di più gli esercenti, sostenuti dall'Amministrazione comunale, dagli sponsor e da un dinamico gruppo direttivo impegnato nei progetti. In questo modo, si creano ogni anno occasioni piacevoli per residenti e visitatori, ai quali, da sempre, Gambettola riserva un'attenzione particolare.

Vilma Babbi

STEPHEN HAWKING

Nonostante gravissimi handicap fisici a causa di una malattia ai neuroni motori, il fisico teorico inglese (nato nel 1942) ha dato grandi contributi alla cosmologia. Ha ipotizzato che poco dopo il Big Bang si siano formati mini buchi neri, unendo la teoria quantistica e la relatività generale.





LETTERE ALLA REDAZIONE

Buonasera,
ho letto il giornale della Parrocchia di Gambettola "Il Campanile nella Città". Complimenti sinceri.

Ho letto logicamente anche l'articolo intitolato "E' ora di pensare a loro" a firma Pierluigi Baldi. E qui vorrei farVi presente che il Comune per le persone anziane e sole qualcosa ha già fatto istituendo nel 2007 il progetto "Una rete su cui contare", collegato al progetto "Filo d'Argento", vale a dire un intervento sociale rivolto agli anziani soli, o comunque in situazione di bisogno socio-assistenziale, che comporta attività di supporto alla vita quotidiana: spesa alimentare e acquisto farmaci, trasporti, disbrigo di pratiche burocratiche, segretariato sociale, manutenzioni domestiche; attività di compagnia, animazione, facilitazione all'aggregazione e alla socializzazione; accompagnamento nel territorio per favorire la vita sociale. Tali attività sono espletate da un gruppo di volontari di Gambettola.

In attesa del prossimo numero porgo distinti saluti.

Paolo Pierucci (volontario del progetto "una rete su cui contare")
via Soprarrigossa, 561
Gambettola

Gentile signor Paolo Pierucci, risponiamo volentieri alla cortese lettera giunta via web in merito all'articolo sugli anziani a Gambettola.

La ringraziamo anche per l'apprezzamento che ha voluto esprimere al giornale, siamo dilettanti, speriamo di migliorarci nel tempo, perché vorremmo che questo periodico diventasse patrimonio di tutti i gambettolesi.

Non eravamo a conoscenza dell'attività svolta dal gruppo di volontari di cui fa parte; a Lei e agli altri componenti giungano i nostri più calorosi ringraziamenti per l'impegno profuso a favore degli anziani soli e bisognosi.

Quando in una comunità vi sono persone che dedicano tempo, fatica, e anche del proprio denaro per il prossimo in difficoltà, questo ci riempie di gioia, ci fa guardare con serenità al futuro e ci fa comprendere ancor meglio la famosa parabola del "Buon Samaritano" tratta dal Vangelo di Luca.

Tuttavia, il nostro articolo, voleva sensibilizzare gli amministratori -non dimentichiamo che utilizzano il denaro di tutti - sulle priorità degli investimenti pubblici, che a nostro parere, adesso sono altre. Chiediamoci come mai, in un Paese di anziani (qui parliamo di Italia, non solo di Gambettola), gli enti locali fanno a gara tra loro per costruire campi di calcio, da tennis, piscine, palazzetti dello sport, centri fieristici ecc, mentre si dimenticano di strutture per anziani soli e bisognosi? Non sarà che si preferisce acquisire un facile consenso elettorale con soldi pubblici, lasciando poi al Volontariato (quello con la "V" maiuscola) o ad imprenditori privati la soluzione del problema anziani?

Ndr.: Chi avesse necessità di prendere contatti con il gruppo di volontari di cui fa parte il signor Pierucci può telefonare al n. verde 800 995 988, risponde AUSER che inoltrerà la richiesta ai volontari di Gambettola

"IL CAMPANILE NELLA CITTÀ"

Editore e Proprietà: **Parrocchia di S.Egidio in Gambettola**
Redazione: Piazza Cavour, 7 - 47035 Gambettola (FC)
www.ilcampanilenellacitta.it - mail: redazione@ilcampanilenellacitta.it
Anno I, numero 2, martedì 15/12/2009 - tiratura 3'300 copie.

Direttore responsabile: **Loris Dorni**

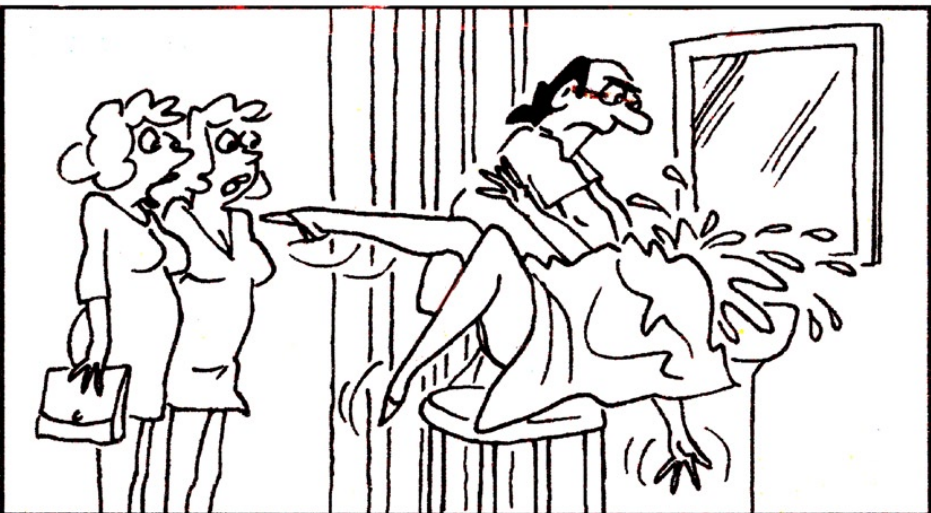
In redazione:

Vilma Babbi, Pierluigi Baldi, G.F., Gabriele Galassi, Enrico Nanni, Lorenzo Spada, Don Claudio Turci, Sara Venturini, Serena Zavalloni.

Stampa: **Ge.Graf. S.r.l.**, Viale 2 Agosto 583, 47032 Bertinoro (FC)

Distribuzione gratuita

i Galbucci
Parrucchieri-Centro Benessere- Profumeria



- E' bravo, come parrucchiere, ma è molto permaloso. Vi aspettiamo!!!

C.so Mazzini 12 Gambettola Tel. 054753170 www.galbucci.com

Premio NEMO PROPHETA IN PATRIA 2009 a Mauro Farabegoli

C'è un filo sottile che unisce tutte le piccole e grandi imprese che rappresentano segni reali di vitalità, di progresso e di consapevolezza. Non si parla della competenza, in ogni caso indispensabile, né dell'intuizione, sempre all'origine di ogni successo, né della fortuna, tante volte assolutamente necessaria. Si parla, invece, della passione, chiave di ogni risultato: una forza interiore, spesso anche collettiva, che fa superare i limiti propri e quelli ambientali, che porta risultati inaspettati, che fa crescere la persona e la collettività.

Ci vuole passione per attaccare i pregiudizi, per difendere fedi e valori, per sognare, per accogliere, rifiutare, denunciare e perdonare. Ci vuole passione per essere fedele ai propri principi, per dare significato al lavoro, alla politica, alla scuola, allo sport.

Ed è stato proprio lo Sport, inteso come scuola di valori, come momento educativo e di crescita, come opportunità d'incontro e di amicizia, il protagonista delle giornate organizzate dal Gruppo Culturale Prospettive per la XIX edizione del premio Nemo Propheta in Patria 2009.

La prima giornata, il 12 novembre, all'insegna dell'emozione che la pratica sportiva sa esaltare in quello straordinario scambio di sentimenti, di valori e di passioni fra attori e

spettatori, fra compagni ed avversari. Un incontro partecipato, intenso e divertente che ha portato la testimonianza dei campioni Francesco Moser e Marcellino Lucchi intervistati e "provocati" con maestria dall'avvocato Riccardo Chiesa.

La seconda serata, il 20 novembre, in omaggio al Propheta 2009 Mauro Farabegoli, al quale è stato consegnato il tradizionale mazzuolo con la seguente motivazione: "Atleta, direttore sportivo e ciclamatore che senza protagonismi, ma con appassionata intraprendenza e competenza, interpreta lo Sport come momento educativo e formativo, come opportunità di incontro e di amicizia, come onesta e serena ricerca di risultati e significati nell'allenamento, nella competizione, nella vita di gruppo".

Mauro Farabegoli ha coltivato la passione per la bicicletta sin da bambino, gareggiando a livello dilettantistico e, pur di seguire da vicino quel mondo che l'ha sempre affascinato, è stato dal 1978 al 1987 motociclista al seguito del giro d'Italia e delle grandi classiche. Contemporaneamente assumeva il ruolo di direttore sportivo della squadra "Spazio Ceramica" che ha visto fra le sue fila anche il leggendario e sfortunato Marco Pantani. Ora prepara ed assiste quegli impavidi ciclisti che si cimentano

nell'ultracycling, corse di durata spesso massacranti dove l'assistenza fisica e psicologica è tanto importante quanto e forse più delle loro capacità atletiche. Dalla Parigi-Brest-Parigi, alla Boston-Montreal-Boston, alla Fireweed in Alaska e per cinque volte alla Race Across America, 5000 km in solitaria dove ha seguito gli atleti Fabio Biasiolo, Nico Valsesia, Eris Zama e Alfiero Tassinari.

Il teatro gremito, la calorosa partecipazione del pubblico, la semplicità del premiato, la qualità dei momenti di spettacolo proposti dal Gruppo Musicale Trio Italiano e dall'Accademia Acrobatica Olimpia, la suggestione dei contributi filmati, l'originale scenografia hanno caratterizzato l'appuntamento. Un appuntamento entrato a tutti gli effetti nella tradizione, nella considerazione, nell'affetto della comunità che apprezza questi personaggi nella loro autenticità e nella loro passione. Uomini impegnati a livello sociale, culturale, artistico e professionale che costituiscono un vero e proprio patrimonio di cui andare orgogliosi e affermano la consapevolezza che i talenti non sono necessariamente quelli proposti da "media" così spesso vuoti, arroganti e volgari, ma si trovano anche in casa propria, nella porta accanto.

Bruno Alberti



La gioia del neo "Propheta 2009" mentre alza il "Mazzuolo"; da sinistra: Gianni Bisulli, Gabriele Galassi, Christian Baldacci (Presidente di Prospettive), **Mauro Farabegoli** (Nemo Propheta 2009) e Jader Garavina.
Foto Amanda e Mario Alessandrini

ANNIVERSARI

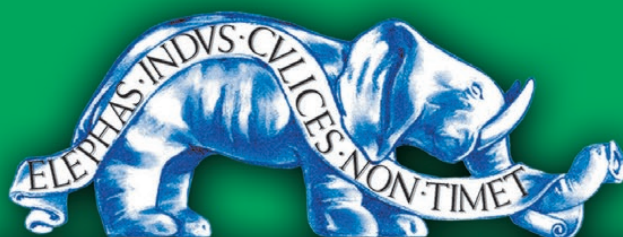
Continuiamo a ricordare per non dimenticare

- | | |
|-------------------------|--|
| 24 dicembre 1999 | - Giovanni Paolo II apre porta santa, inizio del Giubileo |
| Gennaio 1510 | - ha inizio il traffico sistematico di schiavi dall'Africa all'America (500° anniversario) |
| 12 Gennaio 1980 | - assassinato dalle Brigate Rosse, Vittorio Bachelet, vicepresidente del C.S.M. |
| 20 Gennaio 1920 | - nasce Federico Fellini |
| 22 Febbraio 1810 | - nasce Frédéric Chopin, celebre pianista polacco |
| 24 Febbraio 1980 | - lettera enciclica di Giovanni Paolo II ai sacerdoti Dominicae cenae |

Libretto Verdetà

0/13

**Il libretto di risparmio,
completamente gratuito,
dedicato ai giovanissimi.**



BANCA di CESENA

 CREDITO COOPERATIVO di CESENA e RONTA